ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 39

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 43-649

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
14-15 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea compresa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie (sei numeri settimanali): Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Scontri vittoriosi sul fronte greco

Sensibili perdite di uomini e armi inflitte al nemico - Intensa attività aviatoria: diciotto aerei avversari distrutti - Basi aeree colpite a Malta in Cirenaica e a Creta -- Infelice tentativo di paracadutisti nella zona calabro-lucana stroncato dal nostro servizio di vigilanza

Bollettino n. 252

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco vivace attività delle opposte pattuglie, con esito favorevole alle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico sensibili perdite e catturato prigionieri e armi.

La nostra aviazione ha bombardato una base navale nemica e efficacemente spezzonato concentramenti di truppe.

La nostra caccia ha abbattuto nove velivoli nemici, dei quali molti entro le nostre linee. Un equipaggio è stato catturato.

Aerei italiani e tedeschi hanno bombardato basi aeronavali di Malta. Velivoli tedeschi da caccia hanno abbattuto tre aerei del tipo «Hurricane».

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno intensamente bombardato basi aeree nemiche nella Cirenaica. Sono stati efficacemente colpiti aviorimesse, alloggi, baraccamenti e sono stati mitragliati a volo radente numerosi velivoli.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato ad ondate successive una base aerea nei pressi di La Canea, distruggendo al suolo quattro velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato nelle prime ore del mattino del 13 alcune bombe sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto un attacco nel settore di Cheren. Mail'Ditragiuba nostre formazioni irregolari contrastano tenacemente l'avanzata nemica.

Una nostra formazione da caccia ha mitragliato truppe nella zona di Cheren respingendo dopo aspro combattimento la caccia nemica.

Nelle ore antimeridiane del giorno 13 aerei nemici hanno attaccato Massaua con scarsi risultati. Due aerei sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della Regia Marina. Gli equipaggi sono stati catturati.

Nella notte dal 10 all'11 il nemico ha lanciato nella regione calabro-lucana nuclei di paracadutisti armati di mitragliatrici, bombe a mano ed esplosivi, col compito di arrecare interruzioni e danni alle nostre comunicazioni ed alle opere idriche della regione. Grazie al pronto intervento del nostro servizio di vigilanza, tutti i paracadutisti nemici sono stati catturati prima che avessero modo di arrecare i gravi danni che si erano proposti. Durante la cattura si è svolto uno scontro, in seguito al quale sono caduti una guardia giurata ed un cittadino.

L'eco mondiale dei colloquî di Bordighera

IN GERMANIA

Spirito di amicizia

Berlino, venerdì sera.

Anche la stampa di stamane mette in grande rilievo con grossi titoli in prima pagina la notizia dell'incontro del Duce con il Caudillo avvenuto a Bordighera.

Nei commenti dei loro corrispondenti romani e madrileni i giornali sottolineano soprattutto il fatto che l'incontro e i colloqui tra i due Capi, che prima d'ora non avevano avuto occasione di conoscersi personalmente, sono avvenuti

«nello spirito di autentica amicizia e fraternità d'armi» e dei comuni ideali che uniscono i due popoli mediterranei.

IN SPAGNA

Partecipazione attiva alla vita europea

Madrid, venerdì sera.

I giornali spagnoli dedicano le intere prime pagine all'incontro di Bordighera, definito storico e di una grandissima importanza per l'evoluzione della politica spagnola. Alcuni giornali, commentando l'incontro, intitolano i loro articoli di commento: «La Spagna e il destino dell'Europa» e sviluppano le tesi che, dopo un lungo periodo di assenza, dovuto alla volontà delle Potenze democratiche di relegare la Spagna al secondo piano ostacolando in tutti i modi la sua rinascita politica ed economica,

la nuova Spagna nazionale, grazie alla comprensione e all'amicizia delle Potenze dell'Asse, ed in primo luogo dell'Italia, vuota in suo aiuto già ai primordi della Rivoluzione nazionale, partecipa ora nuovamente come Grande Potenza alla vita europea ed è presente quando si tratta di decidere dei suoi destini.

Il *Pueblo* e *L'Arriba* sottolineano l'autentica amicizia tra l'Italia e la Spagna, saldata col sangue versato assieme sui campi di battaglia.

IN ESTREMO ORIENTE

Vive preoccupazioni negli ambienti britannici

Schangai, venerdì sera.

I giornali anglo-sassoni dell'Estremo Oriente, riproducendo i telegrammi delle agenzie sull'incontro tra il Duce e il generale Franco, non nascondono la gravissima preoccupazione degli ambienti politici britannici a proposito delle conseguenze che potranno avere i colloqui avuti tra i due Capi delle due Grandi Nazioni mediterranee, che la politica britannica si è sempre sforzata di separare e di contrapporre l'una all'altra, cercando di erigere tra esse ostacoli di incomprensione e artificiose ragioni di dissidio.

L'incontro tra il Duce e il Caudillo significa così una nuova sconfitta diplomatica per l'Inghilterra.

IN FINLANDIA

Per la sistemazione del Mediterraneo

Helsinki, venerdì sera.

La stampa finlandese dà grande rilievo ai comunicati sull'incontro di Bordighera.

Il giornale *Svenskoposten* nel suo articolo di commento esprime la certezza che l'incontro fra i due Capi delle Rivoluzioni nazionali che trasformarono le sorti del loro Paesi quali Potenze mediterranee è misero fine al giogo opprimente delle demoplutocrazie che hanno tentato in tutti i modi di opporsi al risorgimento di una Spagna forte e nazionale,

dimostrerà di essere di massima importanza per la futura sistemazione del Mediterraneo, che ritornerà ad essere un mare latino.

L'eroica morte in Cirenaica del generale Tellera

comandante la 10.a Armata

Roma, venerdì sera.

Durante i combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi è caduto eroicamente il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera, comandante della 10.a Armata.

Egli rimaneva gravemente ferito in uno dei momenti più aspri della lotta mentre guidava e animava l'azione delle sue truppe. Le sue gravi condizioni ne impedirono il trasporto e perciò egli cadeva nelle mani del nemico.

Decedeva dopo poche ore di prigionia immolando la sua nobile anima di soldato al servizio della Patria.

Il generale Giuseppe Tellera era nato a Bologna nel 1882. Sottotenente di fanteria nel 1902, frequentò la Scuola di Guerra e partecipò alle campagne 1915-1918, meritandovi una medaglia d'argento ed una di bronzo; fu promosso colonnello nel 1918.

Nel 1925 comandò il 73.o fanteria.

Generale di brigata nel 1932, ebbe il comando delle Scuole centrali militari a Civitavecchia fino a quando fu destinato all'alto Comando in Libia.

L'Impero inglese e i Dominii

Vivo allarme in Australia per il complicarsi del conflitto

Un consiglio di guerra a Sidney e il suo sibillino comunicato - Le truppe inviate in Egitto e le necessità di difesa del Quinto Continente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

Cominciamo con le notizie di guerra.

Un apparecchio da bombardamento tedesco, che nel pomeriggio di ieri era giunto sulla costa inglese del Mare del Nord nel corso di un volo di ricognizione, ha potuto silurare un altro colpo sensibile alla Marina Mercantile dell'Inghilterra.

All'altezza di Harwich l'apparecchio, avvistò una petroliera di 7-8000 tonn. che faceva rotta per il porto. Con alcune bombe bene collocate gli aviatori hanno colato a picco la nave in pochi minuti.

A non gran distanza dal posto in cui avveniva questo primo affondamento ne scoprivano poi un transatlantico di 10 mila ton. Una bomba lanciata contro il battello lo ha colpito alla poppa, provocando una tremenda esplosione. Il vapore non è affondato, ma ha, senza dubbio, subito gravissime avarie. Mezzi sulla via del ritorno, l'apparecchio tedesco ha fatto in fine un terzo incontro e precisamente con un sottomarino inglese che era in procinto di immergersi. Gli aviatori lo hanno senz'altro attaccato, piazzando numerose bombe.

Dopo avvenute le esplosioni non rimaneva traccia del sommergibile, il quale si ritiene sia stato distrutto.

Un bilancio

I giornali fanno seguire un articolo sommario del danno che può avere apportato all'Inghilterra l'affondamento delle tredici navi che viaggiavano in convoglio nell'Atlantico, e che furono attaccate, come è stato reso noto dal Bollettino di ieri, da navi da guerra germaniche. Viene rammentato in proposito che un successo consimile fu ottenuto dalle forze navali germaniche nel novembre scorso e che allora il bilancio passivo totale di una sola azione fu per la Gran Bretagna di 80.000 tonn. Si pensa che stavolta la cifra totale non dovrebbe essere inferiore a quella di novembre.

Orbene, 85.000 tonnellate, lorde, corrispondono ad una potenza di carico di 125.000 (una tonnellata di registro è infatti una misurazione, che non dev'essere confusa con la tonnellata di peso) ed il fabbisogno dell'Inghilterra, con i suoi 46 milioni di abitanti, ammonta a 180.000 tonn. quotidiane, ossia 60 milioni di tonnellate all'anno.

La distruzione di 125.000 tonn. di capacità importativa equivale quasi al consumo di un giorno dei 46 milioni di abitanti e denota così la gravità del colpo inferto alla Marina dal nemico.

Il notiziario politico della giornata odierna non è molto ricco, ma si apre con un telegramma da Sidney, estremamente sintomatico. In Australia è stato pubblicato ieri un comunicato ufficiale in merito ad una riunione del Consiglio di Guerra del Dominion, riunione alla quale è intervenuto anche il Comandante britannico dell'Estremo Oriente, sir Robert Brooke-Popham.

Dall'Australia

«Il Consiglio di guerra — dice il comunicato — ha preso in esame un dispaccio che si occupa della situazione internazionale. Noi consideriamo indispensabile render noto alla popolazione che, secondo la meditata opinione del Consiglio di Guerra, il conflitto è entrato in uno stadio nuovo, stadio che sarà di una gravità eccezionale e preoccupante. Non si sa bene ancora che cosa il futuro ci riserbi, ma è chiaro che, per la sicurezza dell'Australia, sarà indispensabile, e non prorogabile, di fare i massimi sforzi preparatori possibili».

Che cosa significano queste gravi parole?

Che cosa significa la presenza del Comandante britannico nell'Estremo Oriente, al Consiglio di Guerra australiano?

Perchè si parla di un dispaccio riguardante la situazione internazionale e non la situazione militare?

Si è pentita l'Australia di avere mandato le sue truppe migliori in Egitto, un paese lontano, che non la interessa vitalmente, quando forse vi sono pericoli altrove, che diplomaticamente si stanno preparando?

Quali sono esattamente questi pericoli?

Ecco gli interrogativi, ai quali, forse, il prossimo futuro potrebbe dare una risposta. Senza dubbio, nel Consiglio di Guerra di ieri qualcuno li ha posti, perchè altrimenti non si comprenderebbe il tenore ed il tono del comunicato riferito sopra.

In Germania non si crede che certe manifestazioni americane di opposizione al progetto di legge per i soccorsi all'Inghilterra siano sincere. Si crede, piuttosto, trattarsi di una commedia, diretta dal Presidente Roosevelt, il quale, personalmente, si tiene dietro le quinte, ma ha interesse di suscitare nell'opinione pubblica mondiale, ed in quella inglese in specie, l'impressione che intorno al progetto si stia combattendo una fiera lotta.

Anche le parole del Ministro della Marina Knox, il quale disse di non poter dare all'Inghilterra i cacciatorpediniere proposti da Willkie, sarebbero da interpretare come parte della commedia e non sarebbero altro che manovre in seno alle Commissioni, nelle quali — come osserva il corrispondente a New York della Deutsche Allgemeine Zeitung — la maggioranza roosveltiana si mostra elastica verso l'opposizione, pur senza permettere che quest'ultima vinca.

Significativo sarebbe il fatto che il Governo americano ha ordinato il rimpatrio di tutte le donne e di tutti i bambini americani residenti nelle Filippine. Si è pensato che tale ordine venne dato il giorno successivo alla dichiarazione di Knox, se ne può trarre una deduzione molto eloquente circa le previsioni vere che sono fatte dalle autorità degli Stati Uniti. E che dire del parallelismo che scaturisce leggendo l'ordine di rimpatrio degli americani delle Filippine e il comunicato uscito ieri in Australia?

Giorgio Sanna

Tensione nel Pacifico

Fatti nuovi, militari e politici, sono probabili in Europa nel corso della prossima settimana. Nell'attesa va messa in rilievo la nuova forma assunta dalla guerra sul mare. Navi da guerra tedesche hanno affrontato nell'Atlantico un convoglio carico di armi americane diretto ai porti britannici e lo hanno affondato. Ma i tedeschi sè gli inglesi danno particolari tecnici su questa azione. Anche gli aerei germanici, con un largo raggio di azione e che colpiscono il nemico a migliaia di chilometri dai porti, stanno assumendo una parte più importante nella guerra sul mare. Willkie appena giunto a New York ha dichiarato: «Se gli inglesi non riescono a mantenere un traffico regolare nell'Atlantico la guerra è perduta per loro».

Mentre in Europa si osservano i primi accenni di probabili e prossime vaste azioni militari, si nota un improvviso rincrudirsi della situazione nel Pacifico. Le notizie allarmanti sono soprattutto di fonte americana. Si ritiene prossimo il pericolo oppure si vuole aumentare l'eccitazione bellica nella pubblica opinione? I giornali degli S. U. — mentre Roosevelt dichiara improbabile la guerra — pubblicano notizie di concentramenti di truppe e di navi giapponesi verso i porti del Sud e l'Amministrazione di Washington annuncia nuove misure militari nelle sue basi del Pacifico.

L'Australia è in istato di allarme. Quel Governo ha deciso di non inviare più truppe in Europa, ha richiamato parte della sua flotta dai mari che si trovano nel nostro emisfero ed ha diretto al Passo un monito pessimista: «La guerra è entrata in una nuova fase, bisogna essere pronti, perchè nessuno può prevedere il destino riservato all'Australia». Anche il Senato americano ha fretta, doveva iniziare soltanto lunedì la discussione della famosa legge sugli aiuti alla Gran Bretagna, ma ieri ha deciso di iniziarne subito l'esame in seduta pubblica per guadagnare tempo. Si diffonde l'impressione, al di qua ed al di là degli Oceani, che con l'inizio della prossima primavera si avvicina il punto culminante della crisi dell'Europa e del mondo.

Due piroscafi olandesi dirottati su Manilla dalle Autorità di Batavia

Tokio, venerdì sera.

Si ha da Manilla che i due grossi piroscafi olandesi *Tjitjalengka* e *Tjisedar*, rispettivamente di 10.972 e di 10.886 tonnellate, che erano diretti al Giappone hanno ricevuto per radio l'ordine di dirigere per Manilla e di entrare in quel porto.

Il console olandese di Manilla ha dichiarato in un primo tempo di non sapere per quale ragione sia stato dato quest'ordine.

L'ordine sarebbe pervenuto a Manilla dalle autorità di Batavia.

L'Hochi Shimbun riceve a questo proposito da Batavia che non appare chiaro il motivo di questa decisione, ma che, stando alle voci che circolano, il Governo olandese dei Paesi Bassi, che risiede a Londra avrebbe ordinato il ritiro di tutte le navi olandesi dai porti di determinati paesi.

Lotta sull'orlo del baratro. *(Dis. di Bioletto)*

Cannonate in pieno Oceano

La distruzione del convoglio inglese compiuta dagli incrociatori germanici

Il lungo viaggio - L'appuntamento verso la zona pericolosa - Tuonano le artiglierie - Il rapidissimo scontro ed i gravi danni subiti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

New York, venerdì matt.

La grossa notizia, cui tocca l'onore di condividere lo spazio nelle prime pagine di tutti i giornali con le relazioni dei dibattiti al Congresso sulla legge Roosevelt, è oggi quella dell'attacco germanico ad un convoglio britannico.

Naturalmente, la notizia è presentata dai giornali in differente maniera, secondo che lo scrivente voglia dimostrare al suo pubblico la necessità di intensificare gli aiuti alla Gran Bretagna, oppure voglia ravvisare nei lettori la convinzione che ogni ulteriore aiuto a Londra sarebbe destinato ad inaugurarsi, non soltanto, ma a riservare direttamente gli Stati Uniti in guerra con le più disastrose conseguenze.

Ad ogni modo, o per un verso o per l'altro, tutte le Agenzie hanno sollecitato il più che si è stato loro possibile i propri informatori ed hanno, in verità, raccolto il massimo di notizie utili.

Le prime notizie

Secondo, dunque, queste informazioni, lo scontro si è svolto in una zona dell'Atlantico situata assai al nord di quel quarantesimo parallelo che segue la rotta più breve e normalmente seguita dalle navi che attraversano l'Oceano per congiungere i porti americani con quelli britannici.

Non è conosciuto, almeno finora, il numero delle navi che, provenendo dall'America, si erano date convegno in alto mare, onde poi procedere in gruppo verso le coste inglesi; tal numero doveva però essere assai rilevante.

Data la scarsità di incrociatori, e di cacciatorpediniere lamentata attualmente dalla Gran Bretagna, il convoglio doveva, almeno in un primo tempo provvedere per conto suo alla propria difesa; avrebbe cioè dovuto far in modo di raggiungere le acque più vicine alle isole inglesi senza una scorta vera e propria; soltanto ai quei paraggi avrebbe incontrato le flottiglie di caccia sommergibili, le quali — per la scarsa autonomia di questi battelli — debbono limitare il loro servizio alle vicinanze dirette dei porti.

Per assolvere a questo compito di auto-protezione, gran parte delle navi da trasporto erano state — in Inghilterra e forse anche negli Stati Uniti — provviste di acconci mezzi e specialmente di artiglierie, opportunamente sistemate a prora e a poppa.

Secondo quelle informazioni che qui si possono raccogliere, sembra che il convoglio raccogliesse navi di varia genere: v'erano delle «granarie», provenienti da Nuova Orleans, delle petroliere partite dai porti del Golfo, dei grossi trasporti che avevano fatto carico di materiali d'ogni genere a Norfolk ed a New York ed ancora altre navi che avevano lasciato altri porti della Confederazione situati più a nord e che, mentre il fiume San Lorenzo è tuttora gelato ed i porti del suo estuario sono chiusi, convogliano il traffico proveniente dal Canadà.

Or dunque, tutte queste navi raggiunsero il punto fissato — e tenuto per il più possibile segreto — e si misero la marcia in convoglio.

Fatti esperti dai precedenti insuccessi loro toccati, i dirigenti inglesi avevano messo ogni loro cura nell'allestire il convoglio, aggruppando navi che avessero per quanto fosse possibile almeno una velocità quasi pari. E ciò perchè si potesse evitare un esagerato allungarsi del convoglio.

All'alba

Dalle notizie qui giunte attraverso le prime comunicazioni radiotelegrafiche, i piroscafi camminavano in triplice fila, essendo stato disposto al centro quello nave che — pur essendo al servizio della Gran Bretagna — battevano bandiera neutrale (in genere panamense o nicaraguano) e che quindi non erano armate. Il comando generale della formazione era assunto — a quanto pare — da un commodoro della Marina britannica, il quale aveva issato la sua insegna sulla nave capo-fila.

Mentre così si procedeva, tenendo una velocità prossima ai diciotto nodi all'ora — ed era questo il massimo possibile per le macchine dei meno veloci — accadde quanto maggiormente era temuto dagli equipaggi inglesi.

Lo scontro avvenne alle primissime luci dell'alba. Le vedette non avevano ancora neppure avuto modo di avvistare il nemico che questo già apriva il fuoco.

Dalle informazioni finora raccolte si ha conferma che l'attacco è stato condotto non già da incrociatori ausiliari, ma da unità della Marina di guerra del Reich. Infatti le navi del convoglio non soltanto si trovarono di botto inquadrate da salve d'una precisione impressionante, ma le salve stesse erano — come noi direi in linguaggio marinaresco — «raccolte» al massimo grado, cioè i proiettili cadevano in punti oltremodo vicini l'uno all'altro. Ciò non si può ottenere se non disponendo di quelle perfettissime centrali automatiche di tiro che si trovano installate soltanto nei grossi incrociatori. In più — data la distanza dalla quale provenivano i proiettili — si doveva ritenere che fossero in azione pezzi di calibro non inferiore ai 203 millimetri, cioè cannoni in dotazione degli incrociatori tipo Washington da 10 mila tonnellate.

«Nel mucchio...»

I tedeschi s'aprovano nel mucchio; cioè non trovavano altra difficoltà se non quella di suddividersi i bersagli.

Ogni colpo centrato poi — e ciò per la mancanza di corazzature nelle navi prese di mira — era una vittima sicura.

Tutto il convoglio si trovò così come preso in una bufera di fuoco e di acciaio. A nulla valevano le manovre di ogni singolo comandante per sottrarsi alla tempesta. Zig-zagando, le navi tentavano di rendere difficile la puntata dell'avversario, si coprivano di fumo, aumentavano la velocità, ma ad ogni tratto qualcuno dei trasporti era raggiunto.

Erano, allora, vampate altissime che si levavano dal piroscafo, miste a getti di vapore, a fiamme del carico incendiato.

Una petroliera, colpita in pieno, fu letteralmente tagliata in due e continuò a galleggiare bruciando come una immensa torcia.

L'attacco si esaurì d'improvviso, come improvvisamente s'era scatenato.

Visto totalmente scompaginato il convoglio, constatato l'affondamento di non meno di tredici navi, i tedeschi si allontanarono.

Già si è detto quale grande impressione la notizia di questo scontro navale abbia qui suscitato; i commenti, nei due sensi accennati, sono infiniti, nè valgono gli sforzi della propaganda inglese per sminuire l'effetto suscitato dalla disfatta subita.

In attesa degli ordini

Schierato sull'attenti, un gruppo di piloti dell'aviazione nipponica è in attesa degli ordini.

Le incursioni aeree compiute stanotte sull'Inghilterra

Berlino, venerdì sera.

Come annuncia la radio di Londra, ieri sera è stato dato per tempo l'allarme aereo. In un distretto della città sono state lanciate delle bombe. «Alcuni danni materiali» sarebbero stati cagionati.

Per il rimanente le operazioni aeree tedesche si sono estese nella scorsa notte sulla Scozia nord-orientale e sull'Inghilterra orientale. (D.N.B.)

Avventure di tutti i giorni

Un paio di pantaloni davvero compromettenti

Milano, venerdì sera.

Leo G. è rientrato a casa nel pomeriggio di ieri, improvvisamente; erano circa le cinque, e vi mancava da tre ore soltanto. Non si meravigli di trovare le stanze deserte: sapeva che la moglie ed il figliolo s'eran recati da una parente. Ma di chi poteva essere quel paio di pantaloni, certamente non suoi, che sventolavano sul balcone?

Leo G., quarantasei anni, bell'uomo atlante e pieno di fuoco, è assai geloso della sua Fausta, di lui più giovane di quindici anni. Naturalmente, i pantaloni gli misero il grillo del sospetto. La portinaia, interrogata, così rispose:

— Alle tre venne la madre della signora a prendere il bambino. Ma vostra moglie è uscita soltanto mezz'ora fa.

— Non è venuto mio cugino, per caso, a cercarmi mentr'era ancora in casa mia moglie?

— E' venuto un uomo, ma io non lo conosco, signor Leo; ha chiesto di voi ed io ho risposto che in casa c'era soltanto la signora. Egli è salito lo stesso.

— E la signora è uscita con lui?

— No; lui è uscito dopo un po'.

La scenata scoppiò fulminea e immediata quando Fausta rincasò. Il bambino si mise ad urlare «aiuto» sul balcone con quanta forza aveva.

Leo G., infine, trasse la moglie al commissariato per chiedere la separazione legale.

— Vostro marito ha trovato in casa un paio di pantaloni non suoi — dice il commissario. — Egli è geloso, e sa che voi avete ricevuto la visita di un uomo durante la sua assenza: spiegatevi!

— Pantaloni? Un uomo? L'uomo è Gianni, suo fratello, che ha portato delle carte per lui...

— E i pantaloni alla zuava? — interviene Leo. — Di quella lunga io non ne ho mai posseduti. Di chi sono? Parla, sul, altrimenti...

— Calma — suggerì il commissario. — Sarà bene che vi lascia un sopralungo.

E tutti tornarono a casa di Leo. Non appena giunti, furono incontrati dalla portinaia, la quale, allegra e ridente, avvertì:

— La signora Eustachi, Pinquilina che abita al piano sopra il vostro, signor Leo, mi ha chiesto se alle volte avevo trovato sul vostro balcone un paio di pantaloni tipo sport. Sono quelli di suo marito: li aveva stesi sul davanzale a prendere aria; certamente il vento...

Epilogo: Leo G., piangendo di gioia, dopo aver baciata la moglie voleva che il commissario si fermasse per festeggiare la pace riconquistata.

Impiegato di un'esattoria che si appropria di ottantottomila lire

Anche la suocera del disonesto arrestata per favoreggiamento

Como, venerdì sera.

In seguito ad ordine della nostra Questura è stato tratto in arresto a Bergamo e tradotto a Como il ventisettenne Arrigo Augusto Carli, nato a Padova e residente a Montano Lucino dove è impiegato presso quella esattoria comunale. Il Carli, approfittando delle sue funzioni ed alterando i libri cassa, era riuscito a sottrarre all'Esattoria circa 88.000 lire.

In seguito alle indagini svolte dalla nostra questura è stata tratta in arresto, sotto l'accusa di favoreggiamento, anche la suocera del disonesto: Giuseppina Rosnetti ved. Andriani, nella cui abitazione, accuratamente nascosti dietro un quadro, sono stati rinvenuti quattro libretti al portatore per un importo di 30.000 lire nonchè alcuni preziosi di proprietà del Carli che gli li aveva affidati perchè li celasse.

Pericoloso pregiudicato messo al sicuro

Como, venerdì sera.

Tempo fa due figuri dall'aspetto poco rassicurante rinsoivano ad introdursi nel cortile della Scuola di avviamento dove erano depositate parecchie biciclette. Mentre uno degli sconosciuti, che è poi sempre rimasto tale, riusciva ad andarsene con una delle biciclette, l'altro, che stava armeggiando presso un velocipede, veniva affrontato dal custode della scuola e consegnato poi agli agenti della Questura.

Identificato per il noto pregiudicato Edoardo Mattiuzzi da Milano, uno specialista in furti di biciclette, costui è ora comparso in Tribunale. Il P. M. ha chiesto la severissima pena di sei anni di reclusione, ma il Tribunale, decidendo un'aggravante, lo ha condannato ad anni tre e mesi tre di reclusione per il furto e a mesi sei di arresto per il possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

Quattro soci nuovi dell'Accademia delle Scienze di Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

L'Accademia delle Scienze di Ferrara ha tenuto ieri una seduta straordinaria per la trattazione di argomenti di carattere scientifico. Hanno parlato una diecina di oratori sulle ultime scoperte della scienza e sulle loro pratiche applicazioni particolarmente nel campo della medicina. L'antico sodalizio scientifico, a totalità di voti, ha acclamato quattro nuovi soci: Riccardo Bacchelli, storico di Ferrara, scrittore e romanziere; Italo Simon e Adriano Valenti, insigni cultori di farmacologia e Giuseppe Fiocco, storico dell'arte.

Lascia il suo patrimonio a due Ospedali

Ferrara, venerdì sera.

Il dott. Amedeo Gallerani fu Camillo, da Cento, ultimamente residente a L'Aquila, dove è improvvisamente deceduto, ha erogato tutto il suo patrimonio all'ospedale S. Salvatore di L'Aquila ed in parte al civico ospedale di Cento al quale è stato assegnato un legato di duecentomila lire. Il nome del benefattore sarà inciso nella lapide marmorea all'ingresso dell'istituto che ricorda i concittadini che disposero lasciti a favore degli infermi.

Le ingenue preoccupazioni di un mariuolo

Ferrara, venerdì sera.

Alcuni giorni fa veniva tratto in arresto dalla Questura locale, per ordine di quella di Milano, tale Pio Pintor, nato 50 anni or sono a Cagliari. Il Pintor affermava essere tale ordine di carcerazione dovuto ad insolvenza di una multa e pregava di non fare pubblicità sul caso per non compromettersi. Mentre il Pintor si trovava in carcere a scontare la piccola pena, sopraggiungevano altri due mandati di cattura; uno di 18 giorni per furto ed uno di 6 mesi per appropriazione indebita.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un omaggio sul Chenaillet del Circolo Sciatori Torino ai nostri eroici Caduti

Il Circolo Sciatori Torino ha voluto, con una semplice cerimonia, tributare un reverente omaggio ai conquistatori del Monte Chenaillet sul Colle Monginevro. Una comitiva di circa cento sciatori, raggiunto Claviere, varcava il vecchio confine e, preceduta da una pattuglia della G.A.F., del presidio militare di Claviere, al comando di due ufficiali, perveniva al Colle dello Chenaillet. Lassù, nello scenario incomparabile della montagna, tutta ammantata di bianco, il manipolo degli sciatori torinesi irrigidito sull'attenti di fronte al plotone in apresentat-arm », compiva il rito di omaggio.

Il capogita deponeva, sul palo che segna la vetta dello Chenaillet, una corona di lauro legata col nastro dai colori d'Italia che il Circolo Sciatori Torino, a nome di tutti gli sciatori, volle fosse posata su quel Colle che la Francia aveva poderosamente fortificato per sbarrare la via ai nostri Fanti. Rievocata la memoria degli Eroi, il grido « presente » ruppe il silenzio della montagna. In quei momenti e per quel rito, tutti gli sciatori italiani erano uniti lassù in spirito ai camerati torinesi.

La riunione dei poligrafici presieduta dal cons. naz. Malusardi

Domenica, 16 corrente, alle ore 10, il Sansepolcrista consigliere nazionale Edoardo Malusardi, Segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori della Carta e Stampa, presiederà l'annuale rapporto dei poligrafici che si terrà nel salone delle adunanze della Casa dei Sindacati. Il rapporto, che si preannuncia molto importante per gli argomenti posti in discussione, darà modo a tutti i poligrafici torinesi di riaffermare la loro granitica e disciplinata adesione al regime fascista.

Il radiorapporto alle Aziende Cooperative

I soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese sono convocati per domani, sabato, 15 corr., alle ore 18 al Dopolavoro delle Aziende Cooperative Torinesi in corso Galileo Ferraris n. 33, per ascoltare il radio-rapporto che il cons. naz. Giovanni Fabbrici, presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, terrà ai Cooperatori e Mutualisti.

Proroga della vendita delle paste alimentari di lusso

Per disposizione del Ministero dell'Agricoltura, è consentita, fino ad esaurimento del disponibile, la vendita delle paste alimentari di tipo diverso da quello prescritto dalle disposizioni vigenti, ai prezzi attuali, sempre contro ritiro del corrispondente buono di prelevamento della carta annonaria e ferma restando la relativa razione. Allo scopo di evitare abusi, la sezione « Alimentazione » del Consiglio Provinciale delle Corporazioni eseguirà in questi giorni un rigoroso accertamento delle rimanenze delle paste alimentari anzidette tutt'ora disponibili. Resta fermo il divieto della fabbricazione dei tipi diversi da quello di prima qualità.

L'imposta sull'entrata per i professionisti

I professionisti e gli artisti sono invitati a provvedere al rinnovo dell'abbonamento all'imposta sull'entrata da effettuarsi a mezzo di appositi moduli in distribuzione presso l'Unione Provinciale. Per coloro che risiedono in Torino il rinnovo dell'abbonamento stesso sarà effettuato direttamente dall'apposito Ufficio istituito presso la predetta Unione in via Alfieri N. 15. E' pertanto necessario che gli interessati si presentino personalmente per la firma dei documenti previsti. Il termine utile per il rinnovo è fissato col 20 corrente.

Commemorazione degli ex-marinaretti della Legione « Duca di Genova » caduti in guerra

La 10.a Legione marinara «Duca di Genova» commemorerà solennemente, domenica 16 febbraio, alle 10,45, nella sua sede di viale Dogali, i suoi eroici ex-marinaretti che nell'attuale guerra hanno immolato la vita per la grandezza della Patria. Nell'occasione, sarà anche benedetta e battezzata una imbarcazione col nome di un glorioso Caduto.

L'orario degli sportelli della Banca d'Italia

Da lunedì l'orario degli sportelli della Banca d'Italia, anche nella giornata del sabato, sarà il seguente: Uffici di cassa (sportelli di Banca e Tesoreria): dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16. — Uffici amministrativi: dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.

La conversazione del prof. Calza

Ieri, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università il prof. Guido Calza, soprintendente agli scavi di Ostia antica, ha tenuto una conversazione sul tema: « Nuovi contributi ostiensi di architettura privata imperiale romana ». L'oratore ha avuto un vivo successo.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 16 febbraio corr.:

Dopolavoro Az. Fiat (Sulire d'Ulzio, competizione sciistica a staffette per squadre dopolavoristi e «Coppa Medaglia d'Oro Enrico Marroni»); Dop. Secura, U.E.T. (Pra Fieuli); Dop. Secura Tabor (Ulzio); Dop. Az. Stipel (Bertrand); Dop. Az. Lancia (Pra Fieuli).

L'assemblea della "P. Micca,,

Sabato 15 corr. alle ore 17,30 avrà luogo alla Sede sociale dell'Associazione Pietro Micca l'annuale rapporto dei Soci. Tutti sono invitati ad intervenire.

Istituto di Cultura Fascista

« Cavalleria eroica: ieri oggi sempre » - Conversazione del ten. col. Curreno per il 32° Raduno al *Balbo* - Documentario cinematografico

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 16 corrente, alle ore 10,30, al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 32° Raduno di Guerra.

Parlerà il ten. col. di Cavalleria in servizio di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: « Cavalleria eroica: ieri oggi sempre ». Seguirà la proiezione di un interessante documentario cinematografico.

Alla manifestazione, che è particolarmente dedicata ai camerati delle Forze Armate, l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Si studia la radiotecnica

Gli alunni del Liceo scientifico di Torino intenti al lavoro di radiotecnica nel laboratorio del proprio Istituto.

Il pubblico si appassiona al problema tramviario

Rimedi attuati, proposte attuabili ed altre peggiori del male

Nel nostro veloce riassunto panoramico dell'odierna situazione tramviaria in relazione al problema divenuto quest'anno di gran moda — il « tutto esaurito » e relative formazioni in convoglio — abbiamo, su Stampa Sera di lunedì scorso, suddiviso i possibili rimedi in tre categorie: quelli più modesti e intuitivi, d'immediata attuabilità; quelli realizzabili a scadenza mediata, comportanti innovazioni più radicali; infine quelli utopistici, e basati sulla logica del giro vizioso, o praticamente irrealizzabili.

Trascurando questa terza categoria, abbiamo iniziato la rassegna della prima, riferendo — dopo alcune pillole di galateo tramviario per la necessaria collaborazione del pubblico — qualche proposta dei lettori, taluna vecchia e non peregrina, tal'altra inedita e originale; e ricordando che molte di esse già sono state tradotte in atto dall'Azienda.

E' doveroso infatti soggiungere — anche se il nostro spirito polemico, affinato dal nostro quotidiano ruolo di ultimo della carrozza di tutti, ci si pieghi a malincuore... — che la Direzione dell'importante servizio cittadino ha manifestato in quest'occasione una duttile sensibilità al problema, una consapevole comprensione, e una concreta buona volontà di risolverlo. Stretta dall'urgenza, dall'impossibilità di improvvisare mezzi tecnici nuovi, non ha potuto naturalmente offrirci miracolosi toccasana: ma non per questo sarebbe giusto considerarla a stregua analoga di come la acclughe in barile (per rimanere nel paragone) devono considerare il pescatore...

L'Azienda non dorme

In particolare, l'Azienda ha subito compreso l'importanza del mantenere ad ogni costo elevato il rendimento singolo delle non molte vetture disponibili, conservandone elevata la tabella di marcia: perciò, malgrado l'oscuramento delle ore di punta mattutine e serali; malgrado la neve e il gelo che ostruirono strade, scambi, dispositivi di frenatura e di manovra delle porte automatiche; malgrado il non sempre concorde parere dei manovratori sovraccarichi di fatica fisica e di tensione nervosa, essa ha mantenuto o quasi gli orari, e quindi la velocità, di anteguerra, con poche riduzioni (inevitabilmente corrispondenti a una lieve rarefazione del servizio) nelle ore d'oscuramento, in seguito all'eccessivo numero di incidenti stradali deplorati nei primi tempi di troppo veloce marcia alla cieca. Ha istruito a fondo il personale, selezionandolo secondo le esigenze delle varie linee, per evitare il massimo le operazioni di carico e scarico e rispettare al possibile le tabelle di marcia. Ha cercato di assicurare con ogni mezzo la regolarità degli intervalli, disincagliando in certe ore tutti i suoi controllori per le vie e presso gli scambi, con tutte le facoltà discrezionali d'iniziativa per circoscrivere i ritardi senza lunghe ripercussioni, invertendo la marcia delle vetture anche fuori dei capolinea, profittando dei « convogli » per eseguire corse straordinarie, e applicando insomma tutti quei provvedimenti di buon senso che noi suggerivamo sin dall'autunno scorso su queste colonne. Ha aumentato la capacità effettiva di molte vetture eliminando i sedili più ingombranti. Ha ritoccato gli orari di qualche « sbarrato » per distribuirne con più simmetria le alternanze rispetto alle corse complete. Ha rielaborato alla meglio e rimesso in circolazione tutte le vecchie vetture già passate in demolizione. Ha riassunto personale di linea già pensionato e nuovi elementi, per limitare al possibile il personale femminile, e coprire i vuoti dei richiami militari e delle malattie influenzali che hanno aumentato sensibilmente quest'inverno la percentuale di assenze giornaliere. Ha raddoppiato la sorveglianza tecnica d'officina per eliminare le più fastidiose famose interruzioni di corrente, che effettivamente sono quasi scomparse. Insomma, non ha certo dormito sui facili allori del monopolio e del ferreo diritto a « viaggio in forza! ».

Tuttavia, altre proposte del pubblico, classificabili nella prima categoria sono immediatamente realizzabili, dimostrano che il problema non è chiuso. Di alcune abbiamo parlato lunedì scorso; scopo della nota odierna è di continuarne e ultimarne l'elenco, per poi passare altra volta alle proposte realizzabili solo in un secondo tempo.

Per spicciare le infornate

Per sveltire l'infornamento dei passeggeri nell'interno delle vetture, e liberare la piattaforma anteriore di carico destinata alla più pronta salita dell'infornata successiva (nel che consiste una delle chiavi fondamentali del problema), vari sono i suggerimenti, intesi tutti a rendere più sollecita la funzione del bigliettario.

La più draconiana, quella d'obbligare tutti i passeggeri al denaro perentoriamente contato, sostituibile solo da un apposito gettone da 50 centesimi che l'Azienda dovrebbe mettere in commercio, con l'assoluta proibizione al bigliettario di procedere al cambio della moneta, non si pare degna di seria considerazione per molte ovvie ragioni, cominciando dalla sua impraticabilità. La borsa del tranviere genererà gonfia d'inutili spiccioli, mentre il malcapitato passeggero col suo biglietto da 10 lire intervisterà gli astanti sulle possibilità di acquistar gettoni o cambiar moneta presso l'improvvisata... borsa nera, generando intralci e imbottigliamenti assai peggiori, e nella migliore delle ipotesi viaggiando a sbalzi, prima di poter essere defenestrato.

Nè più pratica ci appare la proposta d'installare nelle ore di punta un secondo bigliettario di rinforzo: a parte il lato economico, è l'irrazionalità dell'immobilizzare proprio in questo momento mano d'opera maschile, e a temerni che il controllo, facile con una sola persona, diverrebbe difficile e caotico con due: in pratica il miglioramento sarebbe inesistibile.

Più seria la proposta, da noi già avanzata, di biocchetti dei biglietti acquistabili all'ingrosso. L'Azienda ci ha espresso, a questo proposito, il timore di porgere una nuova tentazione all'industria dei falsari; troppo facile sarebbe stampare dei biglietti che, come quelli tranviari, non hanno alcuna parentela con le garanzie di autenticità che circondano le cartevalori; e obbligando il tranviere a un accurato esame si perderebbe più tempo che nella distribuzione. L'obbiezione ci pare un po' pessimistica: in sostanza, il falso sarebbe già oggi possibile coi biglietti multipli, mentre nulla di simile è mai risultato. Quanto meno si potrebbe distribuire i biocchetti attraverso alcune grandi organizzazioni aziendali o dopolavoristiche, assicuranti ogni serietà, ogni controllo, ed ogni opportuno contatto con l'Azienda pel riscontro delle serie o dei numeri. In ogni caso, per cominciare, si potrebbero semplificare le troppo numerose specie di biglietti attuali; comporre i biglietti da due corse a taglianda staccabile; eliminare le forature successive sui « multipli » da una lira, ecc.

Fermate e semafori

Allo stesso intento di sveltire il passaggio davanti alla strettoia del bigliettario è ispirata la proposta di ridurre la percentuale dei paganti di volta in volta ammettendo quella degli abbonati, così agevolando l'abitudine dell'abbonamento anche in quelle categorie di utenti che non fanno intenso uso del tram. All'uopo si propone di offrire a queste categorie tariffe ridotte, distinguendole a seconda della professione, della località di abitazione e di lavoro, ecc.; come già si pratica per il telefono, che impone tariffe d'abbonamento diverse traducendo le condizioni soggettive dell'utente in diverse presunzioni d'intensità d'uso. Idea originale, ma pericolosa e praticamente inattuabile: destinata se mai, in ogni caso, ad aumentare il numero degli utenti e quindi a peggiorare il problema dell'affollamento.

Piuttosto appare logica — proseguendo dalle ragioni di opportunità sociale ed economica, generale e contingente, anche in relazione al blocco dei prezzi — la proposta diametralmente opposta, affacciata (pare incredibile!) da parecchi lettori, che affrontando alla radice il problema secondo la legge della domanda e dell'offerta vorrebbero aumentate le tariffe dei biglietti. Meglio, essi ritengono, spendere qualche soldino di più ogni giorno, ma trovare i tram puntuali e abitabili; e chi propone un solo tipo di biglietto mattutino (il « 4 corse » portato a 1 lira), chi vorrebbe il semplice a 55, la doppia corsa a 1 lira (da notare che a Milano costa 1,10) e il multiplo a 1,50 — e via discorrendo. Logica la proposta, ma più in teoria che in pratica: infatti si colpirebbero con un inutile aggravio le categorie più umili, che sun quali in per cui il tram rappresenta in ogni caso una necessità assoluta, e che seguiterebbero ad affollare allo stesso modo le ore di punta — mentre gli utenti di più elevata condizione sociale, a parte la loro insensibilità all'aumento tariffario anche se viaggiano per necessità meno impellenti, si spostano soltanto nelle altre ore, quando i tram sono scemissimi, e la loro eventuale astensione nuocerebbe al bilancio dell'Azienda senza utile di alcuno.

Due altri suggerimenti

Anzichè diradare i passeggeri, altri si preoccupano della loro più esatta e razionale distribuzione, e propongono che gli abbonati di una linea possano servirsi anche di vetture di altra linea, nel tratto di percorso comune. Anzichè prendere d'assalto la vettura già gremita che passa, o indugiare lungamente in attesa della vettura che, dato il ritardo, sarà praticamente imprendibile, non sarebbe meglio per tutti che l'abbonato profittasse della vettura più accessibile che rispettivamente segue o precede quella della linea d'abbonamento? Si tratta di un modesto particolare che non può avere grande rilevanza sulla soluzione generale del problema, ma che, per il suo buon senso, merita senz'altro di essere accolto.

Due altri suggerimenti, infine, sempre di pronta e desiderabile attuazione, riguardano lo svellimento di marcia delle vetture, indipendentemente da ogni altra condizione. Non abbiamo a Torino, specialmente su alcune linee, un esagerato numero di « fermate », che eminentemente accessoriamente la marcia? Effettivamente, in confronto ad altre città, la pigrizia del pubblico pedone è da noi più coltivata. La soppressione di qualche fermata, con lieve avvicinamento delle due contigue superstiti, farebbe indubbiamente sveltire gl'indigeni, ma gioverebbe la velocità media commerciale dei tram, diluirebbe in occasioni di ritardi, e in piccola parte agirebbe anche direttamente sullo sfollamento, suggerendo la rinuncia a servirsi dei tram nei minimi percorsi, che essendo per ipotesi compiuti solo dagli abbonati o dai biglietti multipli non sono di giovamento economico all'Azienda, mentre intralciano i viaggiatori seri. Il problema è più complesso di quanto appaia, data la conseguenza di disperre le fermate in corrispondenza degli incroci di strade, mentre la topografia fortunosa è così tracciata, che se un isolato medio è troppo troppo breve, due rappresentano di solito un percorso troppo lungo: ma insomma con qualche compromesso, e sia pure con qualche logica asimmetria, non è problema insolubile.

Il secondo e ultimo rilievo, in questa classe di possibili rimedi immediati, ha valore locale e parziale, ma è pur sempre interessante: scomparsa la quasi totalità delle automobili, che ora stanno a fare quei presuntuosi semafori di corso Vittorio e di Porta Palazzo, superstiti ai sacrosanto letargo degli altri? Il loro ufficio sarebbe comprensibile nelle sole ore in cui non funzionano: quelle di oscuramento. Di giorno, servono soltanto ad accumulare capricciosamente decine e decine di secondi di ritardo a testa sulle varie vetture del 2, del 5, del 6, del 18, del 9, dell'11, del 18, del 21, del 14, del 15, del 16, del 17, dell'8, del 22, del 10, del 19, del 13 (quasi tutte le linee torinesi sono interessate). La segnalazione manuale del vigile, in sostituzione del semaforo, eviterebbe che a fil del crocicchio spombro e sbadigliante, centinaia di persone ammucchiate e già in ritardo spino una folla impaziente il comparire del pleonastico « T » o dell'inopportuno verde, secondo i casi.

L'idea è così giusta e sensata, che... (noisegnori, per questa volta l'illusione pessimistica non escirà dalla nostra penna!)

Aldo Farinelli

Il giovanotto dalla testa a pera

Nei negozi di barbiere non bisogna raccontare i fatti intimi

Il giovanotto dalla testa a pera si fermò per un momento davanti alla vetrina di un negozio di barbiere, poi entrò. Il locale era quasi deserto. Un solo cliente era seduto sulla poltrona e si rimirava nell'ampio specchio. Non c'era motivo (e lo asseriremo) di trovare ragioni di allegrezza contemplando i tratti riprodotti, ma la soddisfazione del giovane raggiò tutt'intorno.

— Siamo allegri eh! — fece Carlo, uno dei proprietari del negozio da barbiere (c'è anche una bella parrucchiera bruna) che gestisce con il socio Giovanni, nei pressi di Porta Nuova — allegri eh!

— Terribilmente — rispose allora il garzone arrotando tutti gli erre e dando a vedere che così è veramente.

— Un bel colpo!

— Donne naturalmente — continua Carlo, che conosce il suo cliente.

— Ci avete azzeccato, giovanotto, proprio!

E il giovane vispo iniziò a rivelare il segreto del suo interno e pieno compiacimento, con gran sollazzo suo solo di Carlo, ma pure di Giovanni e della parrucchiera. Una uscita sull'uscio divisorio che immette nei suoi gabinetti particolari. E' una storia d'amore. La solita storia d'amore di Giocchino. E (Keso il nome del cliente loquace). Nel locale tutti i clienti lo seguitano. C'è un signore alla sua destra, un altro siede ad un'altra poltrona. C'è quel silenzio strano, classico nei negozi dei barbieri quando qualcosa di interessante è raccontato allo specchio di fronte (così sembra) a chi è rivolto a tutti i presenti.

— Una ragazza, vi dico, una ragazza! Di buona famiglia, di ottima famiglia — sta difendendosi Giocchino — con certi occhi, certe braccia, certi...

Con il viso insaponato nell'asciugamano. Spiega dove la meraviglia abita, come sia vestita, le caratteristiche particolari. Ad un tratto però si leva e pieno di furore rivolgendosi soltanto più a Carlo. Il signore che sta facendosi servire nella poltrona vicina, sguaina l'udito, si sporge, vuol ancora sentire, sapere...

* * *

Sapete cosa è successo a Giocchino? Qual, qual gravissimo. E forse dovrà pure affrontare spese di avvocati per difendersi. Mai parlare di argomenti intimi nei negozi dei barbieri! Mai! Assolutamente. Il caso del giovanotto rimbalzò se fu fede. Alcuni giorni dopo la sua sconfortevole uscita, il nostro Giocchino tornò. Infatti, alle quattordici meno un quarto dal barbiere, da Carlo che a quell'ora è solo in negozio si ha con lui una spiegazione. Spiegazione durante la quale (l'ascisma ha la peggio: un paio di occhi pugni. Egli si è recato a chiedere a Carlo la ragione del suo agire: perchè — aveva detto Giocchino — il barbiere era andato a riferire in giro l'informazione che gli aveva fornito confidenzialmente dietro richiesta appunto di Giocchino? L'informazione cioè che Peretto era il paese ideale per portare in gita, gita di piacere, la bella conquista di cui poco prima erano state elencate le alte doti? Ma perchè, perchè, Carlo era stato muto, chi aveva udito, invece, era il signore insaponato seduto vicino a Giocchino il quale dalla descrizione aveva riconosciuto la figlia, aveva udito: « allora la porto a Peretto domenica prossima » e aveva scritto in conformità. Carlo non c'entrava e pretendeva affibbiare l'appellativo di « lingua lunga » a altri più infamanti, come la situazione patetica aveva anch'egli — come il gestore della bella — scritto in sovrappiù.

Un ladro e un ricettatore in prigione per il furto di una bicicletta

Quando gli agenti della Squadra mobile misero le mani su una bella bicicletta da turismo che tale Belluto Oreste di Giuseppe, di 39 anni, abitante in via Verolengo 19, custodiva in casa sua, questi rimase un po' male. Disse, da prima, che la bicicletta l'aveva in custodia, ma, messo alle strette, finì col confessare di averla acquistata da un amico, certo Appiano Oreste di Giuseppe di 36 anni, abitante in via Don Bosco 41. Risultò che l'Appiano la bicicletta l'aveva rubata per cui gli agenti lo trassero in arresto assieme al Belluto.

L'Appiano però non seppe dire chi era il proprietario dal velocipede e le ricerche effettuate fino ad ora a questo riguardo sono rimaste infruttuose. La bicicletta è rimasta perciò, in deposito presso la Questura, ufficio della Squadra Mobile, dove è a disposizione del legittimo proprietario.

Precipita da una scala fratturandosi il cranio

Il venditore ambulante Emilio Perpetuo fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in via San Donato 67, stamane, poco prima delle ore 9, per raggiungere la finestra di un magazzino situato nel cortile della propria abitazione, saliva su una scala a pioli appoggiata al muro. La scala, che non era sufficientemente fermata al suolo, improvvisamente scivolava. Il Daziano perse l'equilibrio e precipitò dall'altezza di circa tre metri restando esanime al suolo.

Tosto soccorso da alcuni inquilini che avevano assistito alla disgrazia, il venditore ambulante, con autoambulanza, era trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Biolato che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero-contuse alla fronte, la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Daziano era ricoverato con prognosi riservata.

Due arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Giraudo Giovanni di Bernardo, perchè contravventore alla dilida. Per la stessa ragione è stato arrestato certo Vezza Cesare fu Giacomo.

Ballettino demografico

13 febbraio 1941-XIX

NATI	26
MORTI	53
MATRIMONI	2

L'anello e il braccialetto dell'amica

Fra la signorina Gippa Vittoria di Francesco, abitante in corso Gabriele d'Annunzio 15 bis e certa Chattel Angela di Eugenio, di 26 anni, abitante in via Pisa 61, correvano buoni rapporti di amicizia tanto che la Chattel frequentava quasi quotidianamente la casa dell'amica. In tal modo la Chattel aveva avuto occasione di osservare che, quando usciva, la Gippa nascondeva la chiave di casa presso la porta.

E un giorno, approfittando dell'assenza dell'amica, la Chattel, valendosi di quanto era a conoscenza, entrò nell'appartamento, frugò nei cassetti dei mobili e si impossessò di un anello e di un Braccialetto d'oro del valore di circa 300 lire.

Quando, al ritorno, la Gippa vide la scomparsa dei suoi cassetti e constatò il furto degli ori, denunciò ogni cosa alla Polizia, manifestando, per il modo con cui il furto si era verificato, i suoi sospetti. Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono la Chattel che, sottoposta ad interrogatorio, finì col confessare la verità. E' stata inviata alle carceri giudiziarie.

Una scolara che cade mentre discende dal tram

Ieri mattina, poco prima delle ore 8, la scolara Bornida Camilla, di Ugo, di 13 anni, mentre scendeva da una vettura tranviaria della 14.a linea scivolava e cadeva accidentalmente riportando ferite che, all'ospedale San Giovanni dove era accompagnata da alcuni astanti, dopo le cure del caso, erano giudicate guaribili in otto giorni.

Investita da un autocarro

Certa Riva Margherita fu Antonio di 34 anni, abitante in corso Fiume 3, è stata medicata all'ospedale San Giovanni (vecchia sede) per ferite varie. La Riva era stata investita da un autocarro. La donna, dopo le cure del caso, è stata rinviata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Rastello Pietro, insegnante, Pittari Serafina, insegnante.

Panasso Serafino, operaio, Bindi Maddalena, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Pellegatti Alberto, Gianoiti Piera, Magnasco Giovanni, Nicola Lorenzina, Canegallo Maria, Mijno Guido, Brero Ezio, Calvin Rinalta, Pievano Liliana, Ponte Leonardo, Michelassi Giorgio, Accurti Carlo, Cemba Silvia, Ast Renata, Martin Cesarina, Palazzotto Ursula, Bollarino Luciana, Bollarino Concetta, Ferrero Bruna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	53	2
MILANO	57	64	14

IL SOLE sorge domani 15 febbraio (46-51) alle ore 7,35; tramonta alle 18,06. La **LUNA** spunta alle 23,24; tramonta alle 10,15.

L'OROSCOPO DEL 15: Alle ore legali 8 avremo la terza nel ultima congiunzione dei pianeti Giove e Saturno. Queste memorabili congiunzioni sono la causa dei grandi avvenimenti e mutamenti mondiali. Da domani i due pianeti cominceranno lentamente a separarsi, per ricongiungersi nel 1961, ma di questa congiunzione avremo tangibili ripercussioni con la Luna Piena del 13 maggio prossimo. Al 26 maggio Giove lascerà il Toro per entrare nei Gemelli. Saturno in dato segno zodiacale lo avremo al 9 maggio del 1942 e questo passaggio aprirà un periodo di buona armonia e di molta fortuna commerciale. Per quanto ci dove più da vicino, questo sabato sarà propizio alle attività femminili e la serata conserva ai viaggi improvvisi.

MARIO SPOATO

I SANTI DEL 15: Santi Faustino e Giovita fratelli martiri; beato Claudio de la Colombière conf. S. J.

FUNZIONI DEL 15: Quarto sabato dedicato alla Madonna di Pompei; S. Barbara ore 7 e 17 predica e benedizione; S. Cuore di Gesù, San Francesco da Paola ore 9. Sacramentino ore 8 e ore 17,10 predica del Tod. Beous, benedizione. - San Carlo: triduo al 7 Ss. Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria: 7 Messe, 18, predica del P. Serratelli, benedizione. - Ss. Martiri: 7,30 funzione al S. Cuore di Maria. - Carmelo: 16,30 esercizi spirituali per signorine.

PIEDE DEL 15: Nessuna.

NUMERI E SPERANZE: L'ambo nei generali ritarda: Bari 40, Cagliari 9, Firenze 9, Genova 2, Milano 1, Napoli 3, Palermo 15, Roma 2, Torino 31, Venezia 11. L'ambo nei verbali ritarda: Bari 56, Cagliari 58, Firenze 2, Genova 9, Milano 17, Napoli 1, Palermo 4, Roma 19, Torino 2, Venezia 7.

CEROLE: Sono in pagamento quelli del B.T.N. 1943 - 4%.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameriere intere laccate.

Via XX Settembre - Via Viotti.

GENEROSO COMPENSO

a chi consegnerà borsa cuoio nera contenente documenti, smarrita mercoledì sera in corso Vittorio Emanuele o in piazza Crimea. La borsa potrà essere consegnata alla portineria di piazza Crimea 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 20,45: « L'ape regina » di V. Tieri.

ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Migliarli): ore 20,45: « Quartetto » di V. Lawrence (novità).

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o J. Markevitch con la collaborazione della violinista G. De Vito.

CHIARELLA: ore 17 e 21: Arte varia.

MAFFEI: 17 e 21: Ca Riv. Doserto « La canzone della vita » di Pulacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'eterna illusione » Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

AMBROSIO «Redenzione» Jules Berry, Marcelle Chantal, Lucien Barnux. 14

CORSO: « Il ribelle della montagna » Luigi Trenker, Maria Holzmeister.

AUGUSTUS: « La bella e la bestia ».

CHIARELLA «La grande corsa» « Var.

BALBO: « Forza Giorgio! » G. Formby.

IDEAL: « Il piccolo alpino » e Gran Varietà: 13 numeri, 40 esecutori.

STATUTO: « Taverna della Giamaica » Charles Laughton, Leslie Banks.

NAZIONALE: «La maschera di ferro».

MAFFEI «Amore che redime» e Rivista.

MASSIMO «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.

ELISEO: « Resta cielo » Isa Miranda.

COLOSSEO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.

C. ALBERTO «Figlio d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30).

AQUA: « Ombre rosse » di John Ford.

FORTINO: « L'assedio dell'Alcazar ».

Imperiale Schiavo d'amore » Fernandel

**P. N

IL TRUCCO C'E' ED IO VE LO DICO

Dalla vita alla morte e viceversa...

Come state di salute?... - La donna e lo scheletro - Come si resuscita - Berenice incenerita...

V.

IL MAGO — *Messo l'ho innanzi: ormai per te ti cibi...*

— Allora, signore e signori, adesso lavoro io; e se lo scolaro non sarà all'altezza del maestro, richiede in anticipo perdonanza. Questa è l'ultima parte dello spettacolo, la più clamorosa: l'illusione attinge ai vertici della fantasia e dell'inganno; supera la magia zoroastrica, oltrepassa quella tantrica. E' tutto dire... Ma prima di incominciare consentitemi una domanda: come state di salute?

Voci — Benissimo!

— Prego: intendevo più esattamente chiedervi come state a nervi: nessie paranoie, frenastenie, schizofrenie, lipemanie, amanomanie, entusomanie, ecc.? Niente? Tutto bene?... Sono contento, perchè, vedete, quest'ultima parte è interamente dedicata al brivido ed al terrore, a tuttociò che i tedeschi esprimono con una parola: *entsetzung*; una parola intraducibile che vorrebbe significare l'iper-orrore, il super-orrore. Avete mai letto Harry Prige? I romanzi gialli a confronto del suo *Il cacciatore degli spiriti* sono favolette rosee: lamponi, a confronto dell'acido prussico. Leggetelo e i casi saranno due: o prenderete il veronal e vi getterete dalla finestra... Non divaghiamo: su questo palcoscenico voi vedrete tra poco il più raccapricciante degli spettacoli. E giacchè state bene di nervi posso incominciare. Elettricisti: spegnete le luci!

Voci — Ah! Ih! Che buio! Che succede? Almeno un lume...

— Nessuna paura. State tranquilli. Non vi sono grassatori nè assassini, ci sono io che vi parlo e che vigilo su tutti. Non preoccupatevi se la luce è poca e soltanto sulla scena. Vi regalerò una luce migliore: "*Rosmunda presentatil*"... Osservate la luce di questi occhi, dammeggiano; osservate questi capelli biondi, queste labbra di fragola, queste gote da mela vermenee. Fatti avanti, Rosmunda, che l'intero pubblico ti veda bene. Vi piace, signori...?

La bellezza scarnificata

Voci — Carina... deliziosa... è un amore...

— E' un boccio. Nella sua veste lisc'a e senza moda è la Primavera: direi che Botticelli s'è ispirato a questa creatura pel famoso quadro che conoscete. La sua grazia è un incanto, la sua delicatezza è un invito. Quanti anni hai Rosmunda?

ROSMUNDA — Vent'anni...

— Pensate: vent'anni! Una magnolia che profuma, una rosa che vive. Toccarla è sciuparla.... Ma che cosa è la bellezza, signori? Un nonsu belli diceva Victor Hugo; e un poeta cantava:

Come in giulla fronda
Tremula e cade, il Bello,
L'Amabile, si sfronda
E cade nell'avello.

Così è e così sarà, signori, anche se i versi sono mediocri. Non li ho scritti io, li ha scritti Enrico Heine. A me servono perchè alludono ad un avello. Infatti, *uno, due, tre...* che cosa scorgete nel fondo? Per l'appunto un avello, un feretro, una bara. Dalla vita alla morte non c'è che un passo: «*non far la ritrosa, Rosmunda, lesta, prima o poi quel passo lo dovrai compiere anche tu...! Accontentami, mostrati, compiti subito; così, brava*». Rosmunda, come vedete, s'è messa diritta nella bara; par fatta sulla sua misura; ci sta a perfezione. Ammiratela per l'ultima volta, per l'estrema volta, signori: tra pochi istanti non ne scorgerete che lo scheletro, senza vesti, senza carne, paurosamente nudo. Basterà ch'io pronunci tre parole magiche...

VOCI — Aspettate... non siate crudeli...!

— Non posso aspettare, signori! è la calabasi che arriva, è l'*innuche* che l'esige, è il Fato. Ed io non posso disobbedirlo; io parlo: *steripon-steripi-steripò*. Un attimo d'oscurità più rapido di un battito di ciglia. E tutto è fatto... Oh, non urlate, vi supplico, non spaventatevi. Chi ha la boccetta del sali annusi annusi... Rosmunda sotto i vostri occhi si è scarnificata, si è spolpata perfino delle cartilagini. Rosmunda non è che ossa, ossa è che scheletro: queste le vertebre cervicali, queste le clavicole, questo lo sterno, l'ileo, l'ischio, il femore, la tibula, il tarso, il metatarso; queste tutte le 203 ossa — contatele — di cui si compone un corpo umano. Ella fu...

Non ti ricordi più com'eri bella,
Provocatrice e bionda?

Gli specchi imbroglioni...

Che mai? Qualche signora è commossa? Qualche palpebra si irrora di lacrime, qualche fazzoletto...?

Voci — E' troppo, basta... Ridateci Rosmunda...!

— No, io non sono un carnefice. Se mi conoscete: io non posso veder soffrire nemmeno un tacchino allo spiedo... Figuratevi se posso veder soffrire voi, così amabili... Vi accontento: Rosmunda *veni fori!* Eccovela, viva e bella. Come ti senti, cara?

ROSMUNDA — Ottimamente...

— Vuol dire a questi signori da dove vieni?

ROSMUNDA — Vengo dal Paradiso...

— Prego, grazie, non applaudite con tanto calore. Aspettate che vi confessi come ho scheletrizzato Rosmunda... Mi applaudirete dopo, se il mio imbroglio vi sembrerà del tutto riuscito... Signore e signori, la vittima non fu Rosmunda, le vittime foste voi e di una fanciullesca illusione. Senza dubbio avrete impara'o gli attributi degli specchi e non soltanto di quelli usteri usati da Archimede Orbene? Io ho eseguito un trucco di specchi, ho smozzato e spolpato Rosmunda mercè la complicità di uno specchio. Come ho fatto? Vi ho immersi nel buio e l'unica luce che vi ho concesso fu quella di due fila di lampade incandescenti poste ai lati della bara in modo da illuminare la giovane. Fra le quinte, ad angolo retto con la bara ov'era Rosmunda, io avevo approntata un'altra cassa di identiche dimensioni e contenente uno scheletro, anch'esso fiancheggiato da due fila di lampade. Ma tra il feretro della donna e quello dello scheletro ad un angolo di 45 gradi — guardate — io avevo anche collocato questa lastra di cristallo, pulita, tersa; e quando tenevo accese le lampadine che costellavano Rosmunda voi non vedevate che lei; quando, invece, spegnevo le lampadine di

Salita su questo sgabello, ecco, in piedi, altera e maestosa...

«E di Berenice non è rimasto che un teschio, tre ossa, una manciata di cenere, molto fumo...».

Rosmunda e accendevo quelle dello scheletro, ecco, che sulla lastra inclinata l'immagine di esso si rifletteva limpida proprio là dove prima, scorgevate la giovane... Facile capire come quindi ho provveduto alla reincarnazione: un giro dell'interruttore con le luci in senso inverso. Perciò tutto il macabro Inferno si riduce ad un interruttore, ad alcune lampadine, ad un cristallo... Che? Non applaudite, siete crudeli...?

VOCI — Può darsi... era meglio non sapere...

— Sempre così la gente...! Preferisce l'inganno alla verità. Forse non ha torto: seducenti illusioni! Mi prude le labbra un discorsone filosofico, ma ve lo risparmio... Rimaniamo tra gli specchi: ho scheletrizzato una donna, ma potrei addirittura incenerirla. Signori; mandarla in combustione, farne un rogo...

VOCI — Lo vorremmo vedere...!?

— Non siate increduli. Potrei sfidarvi e tanto peggio per voi...

VOCI — Accettiamo la sfida!

— E sia! Il pubblico desidera un'altra vittima o vuole ancora Rosmunda...?

VOCI — Vogliamo Berenice...

— Giusto: Berenice è già stata decapitata, s'è abituata a morire, incendiamola! Avanti, o soave Berenice, dagli occhi marini e dai capelli corvini, lunghi e folti come quelli dell'antenata che li sacrificò a Venere Zefiride purchè suo fratello vincesse i Persi, avanti! A proposito: suo fratello era nel contempo suo marito e una donna, ma pure egiziana, che si fa la pelata e non teme di perdere l'amore dello sposo, veramente è eroica... Che ne dite, Berenice?

BERENICE — Non ci ho mai pensato...

— Non importa, abbandoniamo i Persi e restiamo tra noi, ascoltatemi: *siete disposta a farvi rosolare e bruciare?*

BERENICE — Col fuoco?...

— Sì capisco: col fuoco e col fumo... Decidetevi, gli spettatori attendono e tra pochi minuti lo spettacolo deve essere terminato...

BERENICE — Su proprio mi arrostite per pochi minuti...

— Promesso. Salite su questo sgabello, così, in piedi, altera e maestosa. Poggiate pure le mani sui fianchi, dà un tono. Come vedete, signori, si tratta di uno sgabello comune, basso, conta quattro gambe, è illuminato al di sotto da quattro lampade elettriche affinchè non pensiate che nascondo un imbroglio...

VOCI — E' permesso un controllo?...

Il rogo smorza

— Scusate, è lecito, fratelli dei vostri occhi. D'altronde dovete credermi... Dunque Berenice sarà bruciata, ma lo che conosco, o signori, il vostro animo delicato non vi farà assistere a questa scena da forno crematorio: vi presenterò gli effetti. Berenice si intenerirà in un *fiat*, con un fiele urlo, celata in quel-

Il trucco c'è ed anche questa volta è fornito dagli specchi...

l'attimo ai vostri sguardi. E per celarla faccio abbassare quel baldacchino che pende dal soffitto, così... e che nasconde Berenice tutta intera. Fatto!... Ci sei Berenice?

BERENICE — Sì, ci sono...

— Impugno questa torcia che lampeggia, lambisco i contorni dello sgabello... *Pulvis et umbra sumus...*

BERENICE (*strilla*) — Aaaaah!

— Signore e signori, la combustione è compiuta! Su il baldacchino, su! E di Berenice non è rimasto che un teschio, tre ossa, una manciata di cenere, molto fumo...

E "vado,, a terminare...

VOCI — Stupendo! Bravo, bravissimo! E' incredibile!

— Non è incredibile, signori, è soltanto illusorio; il trucco c'è ed anche questa volta è fornito dagli specchi. Due specchi della medesima altezza dello sgabello e che s'incontrano ad angolo retto al di sotto dello sgabello stesso. E poichè tutto è nero all'intorno i lati della scena, il pavimento, ecc., questo nero che si rinfrange negli specchi fa sì che gli specchi imbroglioni non si vedano... Aggiungo che, in realtà, lo sgabello ha soltanto due gambe, cioè è un mezzo sgabello e al di sotto contro soltanto due lampade: ma gambe e lampade, perchè riflesse, sembrano quattro. Non insisterò sul resto per non offendere la vostra intuizione: il sagace intendere, difatti, come calato il baldacchino la donna, carponi, possa sgusciare via, staccarsi dal tavolo, oltre gli specchi, deporre un teschio, delle ossa, un pugno di cenere, accendere qualcosa che spruzzi fumo, un bengala o della pece greca e quindi sparire ai di là delle tende e tuttociò avvenire in pochi istanti mentre il cuffione è abbassato, mentre il corpo umano arde, si strina, si tosta, si carbonizza... Giù il sipario, signore e signori, buona notte!...

Così finiscono le lezioni di magia bianca, nera, meccanica, a specchi, che il mago mi ha impartite. Non so se un giorno troverò una scrittura, se riuscirò a produrmi sui palcoscenici. Ad ogni modo, lettori miei benavoli, se qualcuno di voi si trovasse allora tra gli spettatori, per carità, per carità, stia zitto, mi mentichi di avermi letto.

Giuseppe Bevilacqua

Gli articoli precedenti su «Il trucco c'è ed io vi lo dico» sono stati pubblicati da «Stampa Sera» nei giorni 3, 5, 7, 10 febbraio.

Basta un capello per conoscere la vostra età

Stoccolma, venerdì sera.

(*V.*). Secondo una comunicazione dell'Accademia di Medicina norvegese, un medico chirurgo di Oslo, il dott. Hirden godente larga e meritata fama, per certe sue ricerche sul funzionamento di quell'organo piccolissimo situato sulla faccia inferiore del cervello, detto ghiandola pituitaria e che ha funzioni importantissime inquantochè regola tutto il complesso di attività fisiologiche collegate per esempio con il sonno, con la crescenza, e con le funzioni sessuali, ha accertato che fra l'ipofisi e lo stato di salute, per così dire, dei capelli umani, intercorrono strettissime relazioni. In particolare, asserisce egli, l'età di qualsiasi individuo dei due sessi, è funzione della robustezza del capello (ammesso che la persona in esame non sia completamente calva).

Benchè la verità di questa asserzione il carattere scientifico, appaia logica ed intuitiva, essa avrebbe solo un interesse teorico e relativo, se il dottor Hirden, che è anche un chimico espertissimo non informasse di aver scoperto, o più esattamente preparato, una soluzione color dell'ambra, nella quale i capelli si dissolvono con rapidità direttamente proporzionale all'età degli individui. Al contrario di quello che potrebbe apparire a prima vista, egli aggiunge, i capelli dei giovani si disfano molto più velocemente che non quelli di persone di età avanzata. Un capello di un ventenne, immerso nel misterioso liquido da lui preparato e di cui tiene rigorosamente segreta la composizione, si disfa in pochi minuti, mentre occorrono due ore per ottenere lo stesso risultato con un uomo di 60 anni.

Lo scienziato norvegese afferma di essersi dato la pena di esaminare le reazioni dei capelli di oltre duemila persone di tutte le età ed i cui capelli presentavano tutte le graduazioni di colore: dal rosso fiammeggiante al biondo cenere, dal nero corvino al bianco candido. Sulla scorta dei suoi esperimenti, ha compilato una tabella a due entrate che in base alla rapidità di dissolvimento del pelo, fornisce a prima vista, con l'approssimazione di sei mesi in più od in meno, l'età della persona da cui proviene.

Rincaro di noli fra Hong Kong e Singapore

Tokio, venerdì sera.

Le compagnie di navigazione giapponesi informano che i noli sulle rotte fra Hong Kong e Singapore sono stati aumentati del 35%.

ULTIME STAMPA SERA

Nel mondo della luna

Sembra dunque assolutamente stabilito da studi recentissimi che la luna sia inabitabile.

Ben lo sta: la luna fu l'unica tra stelle e pianeti che si mise a ridere quando Iocchè all'uomo l'incidente del paradiso terrestre ed è giusto che vaghi disperatamente per il cielo in preda alla noia più profonda. Non già che la terra si diverta molto, per essere abitata, ma, insomma, vive. La luna invece sembra soltanto un abbozzo di creazione abbandonato perchè mai riuscito, una specie di errore di stampa che non vale la pena di correggere.

Senonchè le conclusioni degli scienziati ci convincono poco. Essi dicono: «La temperatura media della luna supera i cento gradi, quindi è inabitabile». Un momento. Già Pickering, prendendo in esame i crateri infiniti che punteggiano la superficie lunare, affacciò l'ipotesi di angolucci refrigerati dove esisterebbe un'atmosfera, magari razionata, ma sufficiente per esserlini senza ambizione. Se ciò fosse vero, ci troveremmo anzi di fronte a una vita sociale «tipo Robinson», con economia casalinga, data l'impossibilità di uscire dal proprio cratere per invadere quello del vicino, con quel gioco di offese e controffese che costituisce la storia ma anche l'inquietudine degli uomini. Forse, lo stesso pallore della luna ne esclude il carattere sanguigno. Forse, la luna è un astro a sangue freddo.

Indipendentemente da ciò, che cosa c'entra il calore con l'abitabilità o meno di una zona? Un semplice reticolo nero a fior di pelle permette ai figli di Cam di sopportare il sole dell'Equatore ed anche gustarselo. Gli abitanti della luna potrebbero forse godere di un reticolo d'amianto dentro il quale si troverebbero beniss mo. Voi dite: «E l'aria?» L'aria è come la lana per dormirci su: quando c'è, tanto meglio, se no, si dorme lo stesso. Ai miracoli della creazione non sarà stato certamente difficile costruire polmoni che respirano anidride carbonica invece di ossigeno, come del resto, fanno modestamente le nostre piante.

Noi preferiamo credere che la luna sia abitata. Gli antichi del resto ne erano convintissimi. L'unica differenza, tra gli abitanti della luna e quelli della terra, era che i primi si riproducevano per uova ed apparivano quindici volte più voluminosi.

Un uovo smarritosi è finito sulla terra dieci infatti vita a Elena, moglie di Menelao. Ella non fu di statura eccezionale, ma provocò tanti guai, quanti non ne potrebbero quindici donne nostrane congiurate insieme.

Antonucci

Invasioni di lupi nelle regioni finlandesi

Riga, venerdì sera.

Il maltempo e le nevicate abbondantissime di questo mese hanno provocato nelle regioni della Finlandia settentrionale, una grossa invasione di lupi provenienti dalla Russia. I lupi, spinti dalla fame, poichè non è più possibile trovare alcunchè da divorare nelle infinite distese nevose, si avanzano sempre più nelle zone abitate dei villaggi dove compiono stragi di animali e se trovano da assalirli anche di uomini. La gente perciò si trova obbligata a restare prigioniera nelle proprie case e vive sotto l'incubo delle fiere: in modo speciale i bambini non possono più uscire senza essere esposti a gravissimi pericoli. Nelle vicinanze del paese di Kemi una torma di lupi affamati ha dato l'assalto ad un treno merci che fa servizio di collegamento fra i paesi. L'autista ha avuto la presenza di spirito di lanciare la macchina alla massima velocità, mentre dall'interno di essa alcuni viaggiatori sparavano colpi di rivoltella contro le fiere, alcchè queste spaventate si sono date alla fuga.

In un gruppo di cane detto di Ravanych una torma di lupi ha assediato per due giorni interi l'abitato, impedendo ai contadini di poter uscire: il liberarono soltanto la gendarmeria accorsa da un centro vicino la quale, insieme con parecchi contadini, ha organizzato delle grandi battute di caccia, in cui numerose fiere sono state uccise. L'inverno è quest'anno d'un rigore inconsueto e la caduta delle nevi è stata eccezionalmente abbondante, impedendo anche le comunicazioni fra i villaggi. Il freddo intensissimo tiene invece nel letargo profondo gli orsi della regione, dei quali non si vede in giro alcun esemplare.

Le stranezze degli incroci

Dà alla luce tre bambine di diverso colore

Città di Messico, venerdì matt.

Un giornale dà una curiosa notizia, a dimostrare la stravaganza prodotta dai matrimoni incrociati fra nativi e forestieri. Esso narra il caso occorso ad un meticcio messicano che ha sposata una immigrante, venuta dall'Europa centrale. Questa donna ha dato alla luce tre bambine che si differenziano nettamente nel colore della pelle, pur serbando la stessa forma nei lineamenti del volto. Una delle bambine ha la pelle bianchissima, come le mamme; un'altra ha la pelle bruna molto oscura e la terza invece la ha completamente nera quasi come i mori. Il caso è stravaganto in quanto il marito ha il colore proprio dei meticci e non ha mai cambiato, nè vi è possibilità che la donna abbia avuto rapporti con altri uomini che giustifichino una tale diversità di colorito delle neonate. Queste si differenziano non soltanto per sfumature, ma per completa opposizione di colore: dal bianchissimo macchiato della prima, al nero assoluto della terza: la seconda è un perfetto tipo mediano fra l'una e l'altro, ma radicalmente fissato. I medici studiano curiosamente il fenomeno interessante, del quale non ritengono facile dare una soddisfacente spiegazione fisiologica.

Renzo Ricci nell'"Otello,,

Un atteggiamento di Renzo Ricci nell'interpretazione dell'«Otello» shakespeariano che si rappresenta in un teatro milanese.

Guerra e moralità

Accuse di giornali inglesi contro l'incuria del governo

Il dilagare del malcostume nelle classi meno abbienti e le sue cause

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, venerdì sera.

La guerra, in Inghilterra che dia luogo a una revisione forse radicale della carta geografica, provoca, intanto, la revisione dei proverbi.

Si usava dire, e confessiamo di non sapere il perchè: «Vi è del marcio in Danimarca»; d'ora in poi si dovrà dire: «Vi è del marcio in Inghilterra».

Lassù le donne riempiono le prigioni. Nel suo ultimo discorso Churchill aveva, fra tante menzogne, raccontato anche quella che nel suo paese la delinquenza non solamente non era aumentata, ma era diminuita.

Documentazione

Il *Daily Mirror* non ha voluto lasciar passare tanta impudenza. Sotto il titolo: «Le donne riempiono le prigioni» ha pubblicato un documentatissimo articolo, da cui risulta effettivamente come il suddetto giornale ha asserito che «l'aumento della delinquenza femminile dà molto a pensare ai funzionari addetti alle carceri e a quelli dell'assistenza».

Non molti giorni or sono abbiamo accennato al nuovo genere di turismo inaugurato a Londra, ove *mister* e *sir* conducono le *ladies*, dopo essersi ben bene sbronzati nei ricoveri di lusso, a visitare i ricoveri popolari, per godersi lo spettacolo, con raffinatissimo gusto democratico, della indicibile miseria della povera gente e per farsi eccitare la bestialità dei sensi dalla immonda promiscuità in cui si aggrovigliano gli esseri dei due sessi. Poichè l'esempio della invereconda — e l'invereconda è l'ustacamera della delinquenza — viene dall'alto, non vi è da stupirsi che a Londra in modo particolare, ma notevolmente anche in tutte le grandi città della Gran Bretagna, dilaghino la dissolutezza e la criminalità. Lo sfacelo sociale non può non avere come ineluttabile conseguenza lo sfacelo morale.

Il *Daily Mirror* si rivela che «le celle delle carceri femminili non sono mai state così piene come ora» e precisa che vi è «una marcata differenza fra il tipo di donne incarcerate anteguerra e quello delle donne ora detenute: nell'anteguerra la maggior parte di esse era gente di media età, dedita abitualmente alla delinquenza, mentre, attualmente, viene quotidianamente arrestata una grande quantità di ragazze e di donne giovani e belle, abbandonatesi alla dissolutezza in conseguenza dello stato di guerra».

Allo sconvolgimento immane delle cose materiali che i bombardamenti hanno prodotto in Inghilterra si è accompagnato, dunque, uno sconvolgimento morale, una distruzione dell'onesto vivere, il cui significato è di una importanza eccezionale.

La moralità non è mai stata una virtù peculiare degli inglesi, per cui si può dire che lo stato di guerra non ha provocato che il ribollimento e l'affioramento di una stata di immoralità latente.

Una confessione

Come la salute fisica trova il suo collaudo attraverso l'imperversare degli elementi climatici, così la salute morale di un popolo collauda la sua resistenza attraverso i cimenti degli sconvolgimenti politici e sociali.

L'Inghilterra, a cui il conflitto guerriero ha tolto già tante maschere, ha perduto anche la maschera di ogni elementare fondamentale virtù.

Sir Cyrill Clancy ha fatto al cronista del *Daily Mirror* dichiarazioni sulla cui gravità è superfluo richiamare l'attenzione.

«Giovani spose, i cui mariti sono stati richiamati alle armi, continuano ad aumentare il numero delle madri che vengono punite per incuria verso i loro figli.

«Mi sono state fatte delle commoventissime relazioni su casi in cui bambini in tenera età sono stati rinchiusi durante intere giornate».

Le donne italiane, che hanno un sublime culto della maternità, non leggeranno ciò senza un brivido di orrore. E' facile comprendere per quale ragione le donne inglesi segregano in casa i loro figlioletti; l'esempio delle madri è seguito dalle figlie. Sir Cyrill Clancy ha aggiunto infatti che «ragazze fra i 15 e i 20 anni i cui padri si trovano alle armi si ribellano contro la monotonia dell'oscuramento e cercano conoscenze maschili proibite. Sovente tra queste ragazze si riscontrano crisi materiali e spirituali col risultato che le ragazze stesse diventano incapaci di lavorare e preferiscono pertanto rubare. Vi sono intere bande che vivono giorno per giorno di ciò che hanno potuto racimolare rubando».

Non vi abbiamo ancora detto che sir Cyrill Clancy ha a Londra la funzione di seguire il fenomeno obbrobrioso della immoralità e della delinquenza delle donne, ma dal tono desolato delle sue dichiarazioni risulta nettamente che egli è convinto, al punto in cui è giunta la sfrenatezza dei costumi, della sua impossibilità, non solamente a sopprimerla, ma anche semplicemente ad arginarla.

Churchill è il Primo Ministro di Sodoma e Gomorra. Ebbene un paese in cui è così vasto e così profondo il pervertimento rivela al mondo ancora un titolo di meno, oltre agli infiniti titoli che già gli mancavano, per arrogarsi il diritto di forgiare la nuova Europa a sua immagine e somiglianza, poichè sarebbe immagine e somiglianza della oscenità.

F. dal Padulo

Dopo la vile aggressione

Gara di generosità per soccorrere le vittime del bombardamento di Genova

Un manifesto dell'Ufficio diocesano

Genova, venerdì sera.

Oggi, a cura dell'Ufficio diocesano per l'assistenza religiosa, è stato affisso in città un nobilissimo manifesto alla cittadinanza, che termina così: «Genovesi, voi che con animo forte avete saputo essere saldi di fronte al pericolo, dimostrate anche tutta la bontà del vostro cuore accorrendo numerosi ad unire i vostri pubblici suffragi a quelli delle vostre autorità dimostrando al mondo che il popolo di Maria Santissima forma un cuore solo e un'anima sola per la sua fede e per la sua Patria».

Con mirabile prontezza e spontaneità, che confermano ancora una volta il fiero sdegno e il civico senso della cittadinanza genovese di fronte alla vile incursione inglese, sono pervenute al podestà cospicue offerte per soccorrere nel modo che sarà ritenuto migliore le famiglie bisognose danneggiate dal bombardamento.

Il presidente della Liguro-Lombarda e il presidente dell'Eridania hanno così rimesso al Podestà la somma di lire 20 mila; 5 mila lire hanno rimesso gli agenti di cambio genovesi; altre cinquemila lire sono pervenute al Podestà da un generoso che ha voluto conservare l'incognito oltre ad alcune migliaia di lire inviate da anonimi.

RETROSCENA D'UNA COLOSSALE INDUSTRIA

La fabbrica in serie del giornalismo americano

NEW YORK, febbraio.

Se si fu eccezione dei giornali irlandesi, si può dire che i quotidiani nordamericani di lingua inglese sono presso quasi tutti, con gradazioni diverse, posizione contro di noi. L'Asse Roma-Berlino antitutto ed in seconda linea il Patto tripartito, dove l'Impero del Sol levante non ha voluto od allinearsi, sono i due assiomi che ogni buon giornalista yanchee si sente nelle carni e nella lingua. Dove cominci la convinzione e dove finisca l'artificio, potremo forse saperlo dopo la guerra, quando la ventata di follia e di sterlina avrà cessato di imperversare sulle rotative di New York e più o meno circonvicine. Adesso non rimane che affrontare serenamente impavidi questa libecciata cartacea, che ogni giorno stride nelle orecchie transatlantiche la necessità del nostro sterminio, ma aggiunge subito che la gioventù americana non deve venire a farsi sbudellare in Europa: basta l'offensiva del rifornimento.

Capace di tutto

Chi è stato a New York e conosce un po' i metodi del giornalismo di quel paese non può non sorridere a vedere come un problema politico attragga l'attenzione, se non dei lettori, almeno degli scrittori. Un problema politico, qualunque esso sia, almeno nella concezione del nostro vecchio Continente esige una serietà di esame, una continuità di indagine, una pazienza di studio approfondito, che servono a dargli la giusta impostazione e la sua esatta fisionomia.

E' capace di tutto questo il giornalismo nordamericano? Salvo rare eccezioni, esso ha sempre preferito darsi ad altra forma di attività, meno faticosa, ma più redditizia, meno quadrata, ma più fragorosa, tumultuaria, irrompente sulle masse con il frastuono dello scandalo, del fatto sensazionale, della immoralità pubblica e privata, insomma con tutto quell'armamentario da circo equestre, che l'argot giornalistico ci chiama «stampa gialla».

Quale autorità allora attribuire a questo giornalismo, che tratta i gravi problemi posti alla base dell'attuale conflitto con la stessa leggerezza con cui sciorina al vento dei due Oceani, in cui è incastrato il suo immenso spazio di divulgazione, l'ultima aggressione cruenta dei gangsters o la rovina di migliaia di famiglie per un crollo di borsa? Il bisogno del sensazionale per vendersi stampa equivale al bisogno quotidiano del rhum per un povero alcoolizzato. Fu tale cima di sovreccitazione, morbosamente patogena, Churchill tende un lungo filo di speculazioni per inscenare la danza, che riuscirà fatale all'Impero britannico, ma che in America va assumendo, con il ritmo degli incensi (magari in natura, sotto forma di isole ecc.) forme parossistiche di frenesie crescenti.

Per non lasciarci impressionare dal chiasso dell'altro mondo, vogliamo vedere un po' da vicino che cosa è in realtà il giornalismo roosveltiano? Per giudicarlo con obbiettività, non occorre seguirlo nelle furie polemiche, che gli danno febbri altissime, nè nel suo normale funzionamento di tecnica e di criteri informativi.

Uno scrittore nordamericano John Gunther ce ne parla nello Harper's Monthy Magazine *con sincerità così spontanea, che fa piacere vedere mettere a nudo sistemi editoriali, dove il solo dollaro tiene la bacchetta del comando e nessun altro: non la dignità, il rispetto, una idea superiore.*

Quaranta milioni di copie

Un calcolo fatto lo scorso anno ci dice che nell'America del Nord (U.S.A.) esistono circa duemila quotidiani (meno che nell'Europa del 1939) con una tiratura complessiva di quaranta milioni di copie. Vi sono inoltre 524 ebdomadari con una tiratura globale di trentadue milioni di copie vendute. La straordinaria concorrenza, che al fianco i commercianti, porta a cifre fantastiche la espansione della pubblicità giornalistica, tanto che il bilancio di un quotidiano è sostenuto per quattro quinti dagli introiti della pubblicità. Necessità quindi di vendere il giornale a basso prezzo per aumentare la diffusione, onde avere in proporzione un maggior incasso di pubblicità. Il basso costo di vendita è consentito dal bassissimo prezzo della carta, dell'inchiostro, dei trasporti e dei servizi di informazione e di collaborazione. Tutto in America è fatto in serie: anche i giornali, con una uniformità sopraffaria, possibile in un paese dove il pubblico non ha idee politiche e legge macchinalmente quanto gli si propone, senza imporsi alcun esame critico. Un americano che si rispetta non impiega più di cinque minuti a leggere un giornale di molte pagine e non meno di un ottimo a buttarlo subito via. Le strade, i mezzi di locomozione pubblici, gli uffici ecc. sono pavimentati regolarmente di giornali del giorno.

La fabbrica a serie dei giornali è affidata a tre grandi agenzie, che danno ai giornali loro affiliati tutto, dalla notizia (fresca, provata, spesso inventata, proveniente da ogni parte del mondo), al commento politico, all'articolo di varietà. La prima officina si chiama Asso-

ciated Press che serve 1437 quotidiani usufruendo di un suo filo telefonico lungo 333 mila miglia. La seconda officina è la United Press con 975 quotidiani ed un filo telefonico di 180 mila miglia: essa ha inoltre circa quattrocento giornali esteri. Terza officina l'International New Service con 700 giornali affiliati e 170 mila miglia di filo telefonico. A queste tre grandi fabbriche vi sono da aggiungere i Sindacati delle fotografie, degli scritti di determinati autori ecc. Le Redazioni servono solo ad allineare le notizie ed a punteggiare gli articoli; il rapporto diretto, nella creazione del giornale, è tra l'Agenzia e la redazione. Chi ha in mano queste tre agenzie ha in mano la opinione pubblica nord-americana.

Compito del corrispondente

Pochi giornali si permettono il lusso di avere corrispondenti esteri, che però lavorano su mandato imperativo, cioè ricevono l'ordine di trasmettere particolari soltanto su avvenimenti e persone, precedentemente indicati dalla Redazione; ad esempio, un corrispondente americano non deve occuparsi che di catastrofi (adesso ha quella della guerra!), scandali riguardanti americani noti, pettegolezzi sulle famiglie regnanti, colpi di stato, retroscena diplomatici, invenzioni mediche, e tutto ciò che si riferisce al Papa, al Duce, al Führer, a Stalin, a Bernard Shaw. Il corrispondente americano deve tener conto della differenza di orario tra i due continenti: quando a Londra sono le cinque del pomeriggio, a New York è mezzogiorno. I cablogrammi devono esser chiari e concisi, per evitare sperperi di denaro, e se possibile, in cifre. Il corrispondente americano di una agenzia da Mosca aveva stabilito con il suo ufficio di Londra che le parole «Mandatemi quaranta sterline» avrebbero significato la morte di Lenin, allora molto ammalato. Lenin morì, ed il corrispondente inviò la notizia apparentemente innocente mentre una severa censura trattenne i telegrammi di tutti i suoi concorrenti per ben 18 ore. A Londra però il direttore dell'ufficio era lasciato, ed il suo segretario (un inglese tonto) aveva dimenticato l'accordo preso. «Quel bel tipo di Mosca è un po' troppo spendaccione» disse e gettò la preziosa notizia nel cestino. E' vero che il segretario venne poi licenziato, ma il danno era irreparabile, ormai.

Le tirature dei grandi quotidiani americani sono inferiori a quelle dei più diffusi giornali di Europa: soltanto tocca due milioni di copie. Il New York Times tira 479 mila copie; il New York Sun 376 mila copie; il Chicago Tribune 850 mila copie; il più diffuso di tutti è il New York Daily News con un milione e ottocentomila copie.

Questi sono, a grandi linee, i connotati del giornalismo yankee, che ora sta pagando i suoi pecati, caricati nella culla dagli inglesi, contro di noi. Vi è di tanto in tanto, qua e là, qualche barlume di indipendenza e di rivolta passeggera, ma poi piano piano tutto torna nella uniformità del laminatoio giudaico, dove si stempera e si pialla docilmente la libera opinione pubblica degli Stati Uniti.

C. F.

UNA FRODE COLOSSALE

Promettono una colonia e rubano 2 milioni di dollari

New York, venerdì matt.

Una banda di astuti malfattori ha compiuto una truffa colossale a danno di oltre un centinaio di cecoslovacchi qui emigrati in questi ultimi anni in cerca di fortuna, fortuna difficile a trovarsi ora, dati gli sviluppi degli avvenimenti. Questi più di cento cecoslovacchi si erano stabiliti negli Stati di New York, di Pennsilvania e di New Jersey e si tenevano fra di loro uniti cercando di avviare un lavoro comune: erano perciò considerati quale una collettività desiderosa di avviamento e sistemazione. La banda dei malfattori approfittò di queste speciali condizioni e i suoi componenti si presentavano alle loro vittime quali connazionali cercando di persuaderli a fornire i fondi per una grande colonia da stabilire a Long Island, dove affermavano di possedere già il terreno necessario: invece vi possedevano una misera cava di argilla e di sabbia. In questo modo furono truffati agli emigrati due milioni di dollari che avevano faticosamente versati e che ora sono scomparsi. Cinquanta membri della banda truffaldina sono stati imputati della frode e parecchi di essi sono stati arrestati. Essi si erano serviti anche dei giornali per ordire la truffa: avevano infatti esposto sui giornali il piano per la creazione di una grande colonia in territorio americano

VITA TEATRALE

Spettacoli

Il 6.o "Sabato teatrale,, all'*Alfieri* e al *Carignano*

Il 15 febbraio p. v. avrà luogo il 6.o «Sabato Teatrale» dell'anno XIX con due spettacoli. Alle ore 15,15 al Teatro Alfieri la Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari rappresenterà la commedia in tre atti «Il mito di Alessandro» di Gino Valeri; e alla stessa ora al Teatro Carignano la Compagnia Ruggero Ruggeri la commedia in tre atti «Questi figli» di Vincenzo Tieri. La vendita dei biglietti per i due spettacoli avrà inizio venerdì, 14 corr., alle 8,30, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. A cominciare dalle ore 14 di sabato 15 febbraio essa proseguirà alle biglietterie dei due Teatri.

ALFIERI

Stasera: *Quartetto*, novità di V. Lawrence

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Quartetto* di Vincent Lawrence, che sarà replicata domani sera e nei due spettacoli di domenica delle 15 e 17,45.

ROSSINI

Le due "popolarissime,, di domani

AL ROSSINI restano confermate per domani sabato, alle ore 15,30 e 20,45, le due uniche rappresentazioni a prezzi popolarissimi della rivista «Sotto i cavalli di Torino» di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio. Domenica i due soliti spettacoli delle ore 15,15 e 20,45.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di questa sera

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle ore 20,45, l'annunciato 15.o concerto sinfonico diretto dal M.o Igor Markevitch, con la collaborazione della violinista tiloconda De Vito. Il programma comprende: l'introduzione del «Coriolano» opera 62 di Beethoven, per violino e orchestra (solista Gioconda De Vito); l'introduzione dell'opera «Luisa Miller» di Verdi, e la «Sinfonia n. 4 in fa minore» op. 36 di P. Ciaikowski.

CONSERVATORIO

Domenica: il Concerto del violinista Brengola

Il IV concerto in abbonamento della Sezione Musicale della «Pro Cultura» verrà tenuto domenica 16 corrente, alle ore 18,30 nella Sala del R. Conservatorio, Riccardo Brengola, il giovane violinista, che è già stato tanto apprezzato e applaudito l'anno scorso quando prese parte al Concerto Vivaldiano, torna quest'anno come solista.

Nel concerto di domani in cui avrà a collaboratore il pianista Sergio Lorenzi, presenterà: Vivaldi-Respighi: *Sonata in Re magg.*; Pizzetti: *Sonata in La*; Strauss: *Sonata in Mi bem. magg.* op. 18. Ingresso per i non soci lire venti.

Al Teatro lirico di avviamento

La "Bohème,, pucciniana domani e domenica con quattro esordienti

Alessandria, venerdì sera.

L'ultima opera del secondo ciclo dell'avviamento, la *Bohème* di Puccini, andrà in scena domani sera al nostro «Municipale»; vi saranno ben quattro artisti esordienti, tutti e quattro scelti nel concorso nazionale del settembre scorso, tenutosi ad Alessandria a cura dell'O. N. D. Domani sera esordiranno il soprano Iride Portesani, da Fornovo Taro in provincia di Parma, ed il baritono Carlo Boselli, ope-

I. Portesani

C. Boselli

rario incisore di Milano. Domenica, alla diurna, vedremo gli altri due esordienti: il soprano Adriana Antolini, da Bergamo, ed il baritono Francesco Bosella, un operaio non ancora trentenne, pure di Bergamo. Tutti e quattro questi neo artisti sono stati al Centro di avviamento di Firenze ove hanno perfezionato lo studio del canto e dello spartito. Gli altri interpreti sono cantanti di carriera e fra essi si nota il tenore Augusto Ferrauto, reduce dalla Scala, ove ha interpretato *Le Maschere* di Mascagni. Dirigerà il maestro concertatore Napoleone Annovazzi.

"La scuola della maldicenza,,

Una scena del II atto della commedia «La scuola della maldicenza» di Sheridan, che la Compagnia Tofano-Risone-De Sica ha presentato con successo al Teatro Nuovo di Milano. I due attori in piedi: Vittorio De Sica e Giulio Barnabè.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 14 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 285,5 - 283,2 - 420,8 - 401,8)

Ore 17: Segnale orario - Giorn. Radio.

17,15: «La Roma onde Cristo è romano», ciclo di concerti dell'Istituto di Studi Romani, organizzato in collaborazione con l'«Ente Radio». — «L'attività musicale di Liszt nel suo soggiorno romano». Concerto del pianista Carlo Vidusso, musiche di Franz Liszt: 1. «Leggenda di San Francesco d'Assisi che predica agli uccelli»; 2. «Spozalizio» (da un quadro di Raffaello); 3. «Il pensieroso» (da una statua di Michelangelo); 4. «I giochi d'acqua alla Villa d'Este». — (Liszt, il più grande fra i musicisti ungheresi, amò profondamente l'Italia, particolarmente Roma. Fu, oltre che compositore di genio (famoso in tutto il mondo per le sue «Rapsodie»), anche pianista di fama che superò forse anche quella di Chopin. Ma soprattutto fu un artista nel senso più espressivo della parola. All'arte egli non conosceva confini d'orizzonte. Basterà ricordare questo passo di una lettera indirizzata da Liszt a Berlioz nel 1833, cioè nella piena maturità d'anni e di genio: «L'arte mi si rivela nella sua unità e nella sua universalità. Il sentimento e la riflessione mi pendonano ogni giorno davanti i misteriosi legami che intrecciano le opere del genio. Raffaello e Michelangelo mi fanno comprendere Mozart e Beethoven; Giovanni da Pisa, Fra Beato, il Francia, mi parlano di Allegri il Marcello di Palestrina, Tiziano e Rossini mi sembrano due raggi di una stessa luce: il Colosseo e il Camposanto di Pisa non sono così estranei uno dall'altro da non farmi pensare all'Eroica» e al «Requiem»).

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15 - 18,25: Notiziario dall'interno — Bollettino della neve.

19,30: Parlismo lo spagnolo (decima lezione).

20: S. orario — E. radio — Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 401,8) — Ore 20,40: La voce di Toti Dal Monte (pubblicità).

20,50: Stagione sinfonica dell'«Eiar».

✚ **Concerto sinfonico diretto dal Maestro Igor Markevitch:** 1. Beethoven: «Coriolano». Introduzione dell'opera. 2. Beethoven: «Concerto in re maggiore per violino e orchestra». 3. Verdi: «Luisa Miller», introduzione dell'opera. 4. Ciaikowski: «Sinfonia n. 4 in fa minore». (Il maestro Markevitch è fra i più quotati concertisti e direttori di orchestra della Russia contemporanea. La sua fama si è conseguita attraverso una serie di successi ottenuti nei principali centri musicali. Il programma si apre con la introduzione dell'opera Beethoven «Coriolano» e, compositore anche lui, anche in questa pagina famosa si esprime il dualismo che caratterizza molte opere del grande di Bonn, fra la potenza e le aspirazioni dell'individualità umana da una parte e le leggi sociali e il destino dall'altra. Nel carattere di Coriolano ci rispecchia quello di Beethoven. «Accordi cupi e violenti — scrisse il Vermeil — si alternano con armonie soavi e consolatrici: Coriolano è Beethoven». E il D'Indi: «E' ancora, in parte, il sentimento guerriero che si manifesta nella introduzione dell'opera «Coriolano», brusche il ritmo militare non vi si manifesti; ma qui tale sentimento entra in lotta con un ammirabile tema d'amor coniugale e finisce per soccombere, come l'eroe del dramma, sotto i colpi della fatalità». Segue il «Concerto per violino e orchestra in re maggiore» di Beethoven, eseguito e pubblicato nel 1806, è oggi, a giudizio del Pincherle, pietra angolare del repertorio dei violinisti; nè la critica del suo tempo la accolse con perplessità, si che per parecchi anni, dopo la prima esecuzione, scomparve quasi totalmente dal mondo concertistico. Le sue successive fortune si collegano ad una esecuzione che ne fece, appena tredicenne, l'allora fanciullo prodigio, appoi celebre violinista Joachim nel 1844, sotto la direzione di Mendelssohn. Da allora il «Concerto» camminò trionfalmente. Del «larghetto» (secondo tempo), che costituisce una delle più affascinanti espressioni della serenità di Beethoven, così ha scritto il Lenz: «Il «larghetto» respira la sacra poesia delle «Georgiche» di Virgilio», le felicità campestri, «felix Campania». Non vi sono parole per descrivere questo quadro. «Formosam resonare doces Amaryllida sylvas». — La seconda parte del programma ha inizio con quella smagliante pagina verdiana, vivida di colori, sorgiva di splendide melodie, che è l'introduzione dell'opera «Luisa Miller», or ora tornata con grande successo alla ribalta dei maggiori teatri. Il programma si conclude con una delle opere più note, e riascoltata con crescente interesse, del Ciaicowski). — Nell'intervallo (21,40 circa): Rivista del Lucio d'Ambra, conversazione di Cesare Giulio Viola.

22,45 - 23: Giornale radio.

(ONDE: METRI 221,5 - 230,2). Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,3). Ore 20,50: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

21,15: ✚ «Addio giovinezza», tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Personaggi ed interpreti: «Doriana», Irma Fusi; «Maria Salviati», P. Favese; «Leone Valpreda», G. Verdirame; «Elena», Celeste Marchesini; «Mamma Rosa», Ada Cristina Almirante; «Teresa Salviati», Giuseppina Falchi; «Emma», Miss Mordeglia Mari; «Antonio Salviati», S. Rizzi; «Ernesto», A. Valeri; «Carlo Frank», L. Gressoli; «Giovanni», V. Tincani; «Una ciorlata», Angela Meconi.

23,45-23: Giornale radio.

Sabato 15 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 401,8)

Ore 7,50: C. radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: Segn. Orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale radio.

10-10,30: Radio Scolastica: Concerto sinfonico dedicato alla Scuola dell'Ordine Medio.

10,40: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuole dell'Ordine Elementare: «Il padre, il figlio e l'asino», fiaba di Bruna Fosi.

11,10-11,55: Trasmissione per le Forze Armate; Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica da camera.

13: Segn. Orario - C. radio.

13,18: Musiche per orchestra diretta dal m.o Ariandi.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Serracini.

14,45-15: Giornale radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2). Ore dalle 7,50 alle 11,55 (v. progr. prec.).

13,15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Di Lazzaro: «Donna Delsonina»; 2. Di Ceglio: «Notturno»; 3. Fiorito: «Serenata malinconica»; 4. Baltrami: «Fiorenella»; 5. Falcocchio: «Addio, piccina»; 6. Marchetti: «Soltanto un bacio»; Marf: «Valentina, te lo giuro»; 8. Vinci: «Ritmo del mio cuore»; 9. Ceci: «Piccolo segno»; 10. Tramo: «Capriccioso»; 11. Strappini: «Ho rubato una stella»; 12. Calrone: «Stampe dell'Ottocento».

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero.

Ore 13: Segn. Orario - C. radio.

13,15: Concerto del soprano Leonarda Piombo - al pianoforte Barbara Giuranna: 1. Pergolesi: «Son limpida fanciulla»; 2. Pizzetti: «La pastore si lagna lontano»; 3. Porrino: «Ditirambo» dal «Canti di stagione»; 4. Guarnaschelli: «Zirmbrina», canto corso; 5. Favara: «Due canti siciliani».

13,50: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof. (A) pianoforte: Germano Arnaldi): 1. Vivaldi: «Lamentativo»; 2. Bach: «Allegro»; 3. Valentini: «Gavotta»; 4. Tartini: «Adagio», dal «Concerto in re»; 5. Hans De Lauerna: «Tonadilla»; 6. Schubert: «L'lupo».

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia diretta dal m.o Ariandi.

14,45-15: Giornale radio.

15,30 e 16 (v. progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE. — Un programma di canzonette napoletane, dalle più celebri alle più recenti. (M. L. S., Firenze).

STAMPA SERA SPORT

Dopo le ultime partite

Le squadre torinesi sperano ancora...

Domenica scorsa i giocatori della Juventus sono tornati da Genova... fuori tempo massimo. Erano infatti quasi le tre di notte quando il treno ha fermato la sua corsa a Porta Nuova e c'è voluto del bello e del buono per trovare un paio di macchine per restituire i componenti la comitiva bianconera alle rispettive abitazioni. Un sonno di molte ore ha permesso ai ragazzi di riposare convenientemente e lunedì l'amarezza della sconfitta subita sul campo di Marassi era in tutti attenuata. Il giorno successivo i juventini sono stati fra i più attenti spettatori della partita Torino-Bologna ed il mercoledì hanno ripreso, con i soliti esercizi atletici, il loro lavoro di preparazione di tutte le settimane. Ieri, giorno stabilito per l'allenamento a due porte, ha preso a piovere e non è stato possibile usufruire del terreno dello Stadio Mussolini che, ingombrato dalla neve, è però ancora in condizioni di assoluta impraticabilità. Il campo è un mare di fango ed i dirigenti si preoccupano ora di trasformarlo, per domenica, in un terreno almeno possibile. Alcuni dirigenti e giocatori hanno anzi voluto, martedì, dopo l'incontro Torino-Bologna, fare un sopralluogo sul campo dei granata per vedere da vicino il trattamento al quale era stato sottoposto ed eventualmente assestare il prato dello Stadio con quintali e quintali di trucioli che, secondo quanto si è potuto constatare, servono ottimamente alla bisogna. I lavori cominceranno non appena sarà tornato il bel tempo e c'è da sperare che possano essere condotti a termine in tempo utile.

Titolari assenti

Ieri, intanto, l'allenamento si è svolto alla meno peggio sul terreno, non certo ideale, del palapotto di Piazza d'Armi. Non tutti i titolari di prima squadra erano presenti. Depetrini, che non ha potuto giocare a Genova perchè dolorante ad un ginocchio (un colpo preso a Napoli nella gara di allenamento della scorsa settimana) ha preferito riposare ancora, limitandosi a correre ed a scattare. E' però prevedibile la sua partecipazione alla partita con il Napoli. Mancano anche Borel, che accusa una botta ad una gamba, e dopo una ventina di minuti s'è ritirato anche Gabetto il quale s'è prodotto una leggera distorsione. La formazione ha pertanto dovuto essere integrata con parecchi riserve ed ha giocato senza troppo impegnarsi. L'impegno è bianco-nero ce lo metteranno domenica. Essi non sono per nulla rassegnati a desistere dalla lotta a distanza con il Bologna. Dicono che ci sono ancora dodici giornate di torneo e che sei punti di svantaggio non costituiscono un svantaggio insormontabile. E' vero che il Bologna ha superato ormai parecchi difficili ostacoli, ma anche per la squadra rossoblu potrebbero venire i giorni neri, ed in tal caso si farebbe presto a riprendere gran parte, od anche tutto, il vantaggio che essa ha saputo accumulare. L'esperienza insegna che il campionato si decide nelle ultime giornate (è sempre stato così, salvo quando era proprio la Juventus a far collezione di scudetti) ed i juventini non vogliono rallentare ora per ripentirsene poi a primavera. La squadra non è in grandi condizioni di efficienza, questo è vero, ma poichè possiede molti uomini di provata e sicura classe, una volta o l'altra finirà per rimettersi in sesto e rendere nuova la apertura di stagione, quando parve a tutti in possesso dei migliori numeri per vincere il campionato. Per ora l'importante è che il terreno sia convenientemente sistemato e che tanto Depetrini quanto Borel e Gabetto possano giocare. La Juventus — chi lo ha dimenticato? — ha un conto da regolare con il Napoli; un conto rimasto in sospeso nella partita di andata quando l'invasione del campo impedì ai bianco-neri di conseguire un risultato favorevole che ormai pareva loro assicurato. Gli enti direttivi non vollero, in quell'occasione, riconoscere i buoni diritti della società torinese ed ora la squadra, privata di un punto a tavolino, vuol rifarsi sul campo. Noi siamo certi che vi riuscirà.

Il Torino questa settimana il suo allenamento l'ha compiuto interamente... con il Bologna. La partita di martedì scorso ha richiesto ai giocatori un tale dispendio di energie che Cargnelli ha ridotto il lavoro di metà settimana alla sola atletica. Tanto più che, in seguito ai sistemi energici usati dai rossoblu per difendersi (Scarpi ha lasciato fare con molta indulgenza...), parecchi granata accusano colpi di una certa gravità.

Va a Bergamo

Il Torino ha in programma per domenica la trasferta a Bergamo, dove nessuna squadra finora è riuscita a passare. Ciò rende i granata consci della difficoltà del compito che li attende ma non li scoraggia. Anche a Livorno nessuno aveva vinto... Anche il Bologna aveva sempre sognato ed ha trovato chiusa la porta al Olivieri... Si tratta, per il Torino, di riprendere il sognato... Per molto tempo gli si è rimproverato di non saperci difendere abbastanza, ed ora le sue linee si sono così rinsaldate, dopo la valanga di gol della partita con l'Ambrosiana, da risultare difficilmente superabili. Il ricentro di Olivieri, il grado di forma raggiunto da Ferrini e Piacentini, il miglioramento di Baldi e di Cadario hanno dato una solidità eccezionale alla difesa, ma il guaio si è che contemporaneamente s'è inaridita la fonte dei punti attivi. Segnava molto, il Torino, ed ora da tre domeniche è a bocca asciutta: zero a uno a Trieste, zero a zero con la Roma, zero a zero con il Bologna. Il «cannoniere» Ossola ed i compagni suoi non trovano più la via che porta alla rete avversaria. Petron è stato ingiustamente squalificato e ciò ha voluto dir molto per il funzionamento del reparto attaccante perchè il padovano è l'unico avanti granata che manovra con calma controllando a dovere la palla e lanciando i compagni con opportuni passaggi. Contro la Roma e contro il Bologna s'è visto per attimi miseri un novanta il Torino all'arrembaggio ma la sua azione offensiva era così precipitosa e... cieca che il gol avrebbe potuto sortire solo per caso. Le difese della Roma e del Bologna hanno fatto una gran figura, di fronte all'attacco del Torino, semplicemente insediandosi in area di rigore ed aspettando di più fermo gli avversari che venivano a cozzarvi contro. E' stato notato, ad esempio, che Mazzoleni e Capra, quest'ultimo principalmente, abbandonano troppo spesso il loro posto di estrema per serrarsi al centro e cercare il gol personale. Con le ali al posto degli interni questi sono costretti, per non intralciare, o ad avanzare sino a portarsi in fuori gioco, oppure ad indietreggiare sino a confondersi con i mediani che, dal canto loro, già hanno spiccata tendenza a spingersi avanti a rinsalzo della prima linea. Ossola resta così isolato e tutto il reparto risulta praticamente sconvolto. Pensate alle fasi delle due ultime partite che sono state giocate sul terreno di via Filadelfia e converrete che il rilievo è giusto. Si tratta, quindi, di ridare ordine alla linea ed è probabile che Cargnelli inserisca Allasio alla mezzala sinistra. Se a Bergamo ci sarà fango, «Fede» potrà trovarsi a suo agio ed essere utile alla squadra sia come attaccante che, eventualmente, come quarto mediano. Una decisione definitiva non sarà però presa che domenica. La squadra partirà domani sera

Sulle nevi di Oropa

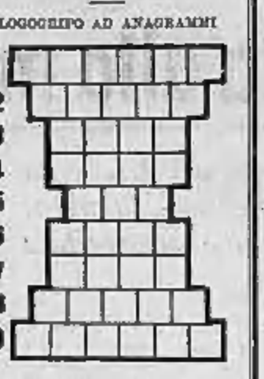
Studenti e militari in lotta nel Trofeo Busancano

Biella, venerdì sera.

Sul percorso dal Lago Mucrone ad Oropa, con un dislivello di 700 metri, si correrà domenica la classica competizione di discesa per il Trofeo Busancano. Alla gara, che vuol ricordare il compianto universitario biellese Ico Busancano, caduto sul Gran Paradiso, possono partecipare studenti universitari e squadre militari e della Milizia. Per i corpi militari sarà in palio la Targa Ico Busancano. I migliori discesisti dei nostri Cuf e della Scuola Militare di alpinismo di Aosta hanno già promesso il loro intervento. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Cuf di Biella fino a domani, sabato.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI



1) Fase estenuante dell'aspettativa inglese.
2) Persona animata da spirito intollerante.
3) Misura lineare variante secondo i paesi.
4) Uno dei principali articoli di esportazione del Giappone.
5) Il punto dove nascono le novità.
6) Imperatore di Nerone.
7) Antica arma da guerra.
8) La perde chi non sa padroneggiarsi.
9) Simbolo del folgorante attacco decisivo dell'Asse.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Antichi sestetti:

A) Dorico - Cili; B) Beada - B.B.H. - Lo; C) Scudi - Enna - D) Di Agide - Via - Si; E) Boduini - N. S. - F) Orcel - E. F. - Po - T; G) Malia - Lodo - Ei; H) Fusi - Ilio - In.

Il castello di Nami che (a feudo dei Colonna, dei Frangipane, dei Orsini, dei Caetani, dei Ruspoli.

Frin

ANCHE IN BOTTIGLIA

L'ACQUA di CHIANCIANO com'è scientificamente provato, mantiene le sue preziose doti curative contro i disturbi del fegato.

SANTA acqua di chianciano Cura del fegato

Aut. Min n. 20800,9.73 del 19-1-41-XIX

RECAPITO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 47 — Romanzo storico di YAMBO

— Oh! irreparabile — ripetè, placido, il marchese di Breglio — non c'è nulla di irreparabile, per una donna giovane, savia, intelligente come siete voi...!

— Ho preso però la mia risoluzione. Dopo che l'iniziativa della duchessa sarà conclusa, io tornerò a Torino e... lavorerò.

— Davvero? — Massimo sorrideva — lavorerete?

— Certo: che cosa ci trovate di strano? Forse voi non sapete che io so disegnare... dipingere... e che posso far figurini per una qualche casa di mode a Torino...

— E poi?

Donatella aggrottò le ciglia.

— E poi, non so. Ma perchè seguitare a parlare seriamente con voi? Vedrete a suo tempo...

Il giovanotto ritornò serio.

— No, madama, non vedrò niente di quello che pensate voi. Del resto, perchè ipotecare l'avvenire? Abbiamo già nel presente problemi abbastanza gravi da risolvere! Non vi preoccupo quello che sta avvenendo qui, in questa piccola città Toscana, divenuta il covo dei falchetti borbonici? Io penso che forse, se Maria Carolina si risolvesse ad abbandonare la sua ambiziosa follia, Massa potrebbe davvero fare a questi cospiratori in stile impero la illusione di un piccolo regno, e qui, sotto la protezione dell'autocrate Francesco IV, la duchessa di Berry troverebbe la sua pace o come un ridesso di quel trono che sta seguendo per sè e per suo figlio...

Donatella allargò le pupille, guardando Massimo.

— Ma se non avete alcuna fiducia nell'impresa della Signora, perchè la seguite, perchè l'aiutate, perchè la difendete? Che cosa siete voi?

— Sono un uomo che obbedisce agli ordini del suo re. Oggi Carlo Alberto ha ancora nell'anima il ricordo del Trocadero: teme e crede i cospiratori italiani, perchè crede che essi preparino la guerra antimonarchica. Per questo egli spera, come Francesco IV, che la duchessa di Berry possa ricondurre la Francia rivoluzionaria alle tradizioni di Enrico di Navarra e di Luigi XIV. Ma è un uomo più abile, una mente più astuta di quel che non sia il duca di Modena, reazionario e feroce. Oh! vedrete, Donatella! Un giorno anche voi, iscritta nella federazione della «Giovine Italia», dovrete inalzare a Carlo Alberto le vostre preghiere, i vostri voti! Per questa fiducia, ecco, io seguo la via che mi indica il re del Piemonte, anche sapendo che non è la via più sicura e più breve... Egli non non vuole la guerra nazionale, perchè abborrisce ancora la costituzione liberale, atto politico che deve precedere il conflitto. E poi, il suo sentimento profondamente religioso non gli consente di far causa che Roma ritenga condannabile. Ma il tempo è galantuomo: gli eventi maturano. Per adesso, come ho detto, conviene rassegnarsi ed aspettare...

La giovane fu colta dal dubbio che Massimo non avesse una precisa idea delle intenzioni di Maria Carolina rispetto all'Italia.

— La duchessa mi ha assicurato che, una volta divenuta Reggente di Francia, ella ispirerebbe il suo governo ad una politica di amicizia e di aiuto con il re Carlo Alberto per un'eventuale guerra del Piemonte contro l'Austria...

Massimo scosse il capo.

— No, signora: questi sono sogni. I Borboni per la indipendenza d'Italia?! Comunque, bisogna esser grati alla Signora delle sue buone disposizioni a nostro riguardo. Ahimè, c'è una cosa che mi attrista: che ella non sarà una Reggente di Francia e non potrà mai dimostrare la sua sincera simpatia per il Piemonte...

Con uno dei suoi consueti inchini, Massimo si accomiatò da Donatella la quale riprese a camminare, pian piano, verso la camera che le era stata destinata. Aveva la testa confusa e si sentiva immensamente stanca e triste.

— Questa è la vostra camera, signora — le bisbigliò una timida voce dietro le spalle.

La giovane disse qualche parola di ringraziamento, togliendo dalle mani della domestica il candelabro: e istintivamente si guardava intorno. Era in una sala vasta, tutta stucchi e dorature, dove ogni mobile sembrava far posto umilmente ad un immenso letto parato di seta color rosa. Donatella licenziò con un cenno la cameriera, appoggiò su una tavola il candelabro e andò a vedere, a traverso i vetri di una finestra, i lumi che si accendevano, timidi e rari, per le vie della piccola città ducale. L'inverno mite non aveva ancora spogliato completamente gli alberi della piazza: ancora, nell'aria, vagavano piccole nubi di tinta chiara che venivano giù dalla Tambura, come sospinte da un gaio vento primaverile.

La giovane stette alquanto immobile, a guardare, come assorta: poi si scosse e si avvicinò al letto: le sue mani cercarono sotto la scolatura la crocetta di Gabriele, e, trovatala, la strinse forte: allora mormorò una preghiera, e, quasi con dolcezza, si distese su le coltre morbida, tenendo sempre gli occhi spalancati al vasto soffitto azzurro, sparso di angioletti rosei e di dèe.

Quella sera ella non comparve alla tavola della duchessa. Ma, a poco a poco, le vecchie consuetudini, gli istinti audaci ripresero il sopravvento, e, di lì a qualche giorno, ritornò ancora la più battagliera e risoluta partigiana della duchessa. Non che ella mostrasse di amarla svisceratamente: ormai, qualche cosa era nato in lei che le impediva di provare per Maria Carolina la ingenua irregionevole ammirazione dei primi giorni. Ma infine, Donatella adorava il rischio e le avventure e poi, si sentiva legata da un sacro giuramento alla sorte della madre di Enrico V.

I suoi rapporti con Massimo si mantennero sempre freddi; però persero ogni carattere di ostilità. Spesso incontrandosi, fuori o nel palazzo, i due giovani si intrattenevano in brevi colloqui nei quali nè l'uno nè l'altra però si arrischiavano a sfiorare argomenti delicati o addirittura sentimentali.

Del resto, il marchese di Breglio era occupatissimo a lavorare per la duchessa. Nella piccola corte lo chiamavano sottovoce: «il segretario insostituibile» e il conte di Mesnard, con amaro sarcasmo, lo aveva definito: «Un consigliere con l'arco e la faretra». Bisogna aggiungere che Massimo dimostrava un'attività straordinaria: quando non abbigava la corrispondenza di Maria Carolina, si precipitava in paese a visitare gli uomini influenti, a interrogare gli uomini di guardia alle frontiere, la piccola guarnigione al castello e la gente della marina.

A volte, per problemi più urgenti, si recava addirittura a Modena e si faceva ricevere da Francesco IV. Spesso interrompeva queste varie occupazioni per correre a Torino. Avanti Natale, dovette andare a Livorno dove si aspettava l'arrivo di una nave a vapore che il re di Sardegna metteva a disposizione della duchessa, ma che egli riserva fingere di aspettare.

Il Natale trascorse lietamente al palazzo di Massa. Era partito il funesto duca di Blacas ed erano arrivati messi dalla Vandea e da Parigi: tutti con notizie meravigliose: ognuno aveva in tasca il decreto di decadenza del governo di Luglio e di espulsione dalla Francia del re Luigi Filippo. Gente forse in buona fede, piena di retorica e di credulità, che veniva a distruggere gli ultimi diaframmi opposti ancora dal buon senso alla situazione della generosa follia di Maria Carolina.

Fu dato un gran banchetto, la sera di Natale, cui non mancarono gli auguri del duca di Modena, recati cerimoniosamente dal Governatore di Massa: e furon versati ruscelletti di sciampagna, per elevare brindisi alla «Reggente di Francia», e alla sicura vittoria della causa legittimista. I più scalmanati gridarono:

— Viva Enrico V, re di Francia e di Navarra!

Questa grida fecero inarcare le ciglia ai buoni soldati spagnoli, semplici e ignari, che sbadigliavano al fresco, fuori della porta del palazzo, e aspettavano l'alba.

(Continua)

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Aria di commedia al Congresso americano

L'opposizione manovrata da Roosevelt

Il segretario del Presidente afferma che non esistono divergenze con il Ministro della Marina - Il perchè della manovra - Ribassi di titoli a Wall Street

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, venerdì matt.

Le discussioni sulla Legge Roosevelt si fanno ogni giorno più vivaci, malgrado sempre maggiormente si confermi l'impressione — negli osservatori più cauti — che tali discussioni sono puramente accademiche; e che anzi chi pretende — e non senza ragione — che a guidare l'opposizione sia proprio lo stesso Presidente, il quale otterrebbe in tal modo il duplice scopo di tutelarsi di fronte al grosso pubblico americano e di valorizzare al massimo l'aiuto degli Stati Uniti, con da potere poi presentare un conto salatissimo alla Gran Bretagna.

Si tratterebbe, dunque, di un colossale affare, condotto con tutte le regole dell'arte.

Tutti d'accordo...

Esempio chiaro di ciò sono le ultime pubblicazioni dei giornali, dalle quali si viene a sapere che il Segretario del Presidente Roosevelt, Early, ha fatto una dichiarazione davanti alla conferenza della stampa, sottolineando che fra il Presidente, il Ministro della Marina e Wendell Willkie non esistono divergenze di vedute attorno alla questione dell'ulteriore cessione di cacciatorpediniere americani alla Gran Bretagna.

Egli ha precisato che il Presidente è pienamente al corrente del desiderio del Governo britannico e che l'esame della questione richiederà ancora qualche tempo.

Early ha rifiutato di dichiarare se il Presidente, il Ministro della Marina e Wendell Willkie siano favorevoli o contrari alla cessione di altri cacciatorpediniere all'Inghilterra. Egli si è limitato a dire che, prima dell'approvazione della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna, non sarà ceduto altro materiale bellico al Governo di Londra.

Che l'azione sia concordata, almeno di sottomano, fra Washington e Londra appare chiaramente anche da altri sintomi. Negli ambienti diplomatici di Washington si afferma, secondo quanto pubblica il New York Daily News in una corrispondenza dalla Capitale federale, che l'Inghilterra sta accentuando attualmente le sue pressioni sulla Irlanda.

La Gran Bretagna vorrebbe in modo particolare che il Governo irlandese permettesse ai vapori che arrivano dagli Stati Uniti carichi di materiale bellico di fare scalo nei porti dell'Eire.

Tuttavia, il Governo di De Valera è deciso a mantenere la neutralità del suo paese e resiste tenacemente alle richieste di Churchill. Il popolo irlandese è convinto che se gli inglesi dovessero stabilirsi in Irlanda non ne se ne allontanerebbero più.

Risorge così la questione irlandese; dimodochè era stata messa a tacere da Londra specie durante il periodo delle elezioni americane, e ciò allo scopo di non danneggiare Roosevelt, creandogli la opposizione della fortissima colonia irlandese che si trova negli Stati Uniti.

Esa in Borsa

Echi della situazione politica non possono naturalmente mancare nel mondo degli affari.

Nella riunione di ieri alla Borsa Valori di New York il mercato è stato molto attivo, con ribassi di una o due punti. Così le quotazioni hanno raggiunto il più basso livello dal giugno scorso.

La notizia che le navi olandesi in Estremo Oriente si stanno rifugiando in porti neutrali ha determinato un movimento speculativo alle Borse merci con acquisto di gomma, stagno, pepe e seta.

Come in tutte le evenienze, anche nelle più serie e drammatiche, non è mancata neppure stavolta una nota che ben si potrebbe definire di «colore locale», prettamente americano. Ieri sera una ventina di donne che recavano bandiere americane e cartelli con la scritta: «Tenete gli Stati Uniti lontani dalla guerra!» ha fatto una dimostrazione davanti la sede dell'Ambasciata della Gran Bretagna.

Le donne si accingevano ad appendere alla cancellata dell'Ambasciata ritratti di Roosevelt e di Wilkie, quando dall'interno dell'edificio una voce poderosa ha imposto loro di allontanarsi. Le dimostranti, spaventate, si sono dileguate.

Ben più serie sono, invece, le reazioni del mondo degli affari alla politica del Governo ed alle condizioni da questa create. La Camera di Commercio americana, ad esempio, ha indirizzato al Segretario di Stato, Hull, un telegramma di protesta per la decisione presa di proibire l'inoltro della posta americana destinata alla Germania, via Giappone. In questo telegramma la Camera di Commercio fa rilevare che da ora in avanti la posta destinata alla Germania dovrà essere inoltrata sulla rotta Mediterranea, ciò che comporta il rischio di confisca da parte delle autorità britanniche.

A nome dei suoi membri, essa si appella a Hull, chiedendo che sia ripresa alla posta per la Germania, la via del Giappone, risparmiando agli speditori ciò che la misura presa ha di inutilmente rigoroso.

R. G.

FRA TOKIO E WASHINGTON

"Tutto sembra andare verso lo stato di guerra,, scrive un giornale giapponese

Tokio, venerdì sera.

Il compito del nuovo Ambasciatore a Washington, Ammiraglio Nomura, viene qualificato quale senza speranza dal Kokumin Shimbun.

«Già al momento della partenza di Nomura — scrive il giornale — le relazioni fra gli Stati Uniti ed il Giappone erano talmente peggiorate che meglio sarebbe stato che l'invio dell'Ambasciatore non avesse avuto luogo. E' chiaro che la sua posizione è quanto mai difficile.

«Ora è troppo tardi per tentare nuovamente gli Stati Uniti alla riflessione, e ciò perchè a Washington si è andati già troppo avanti. Oggi le relazioni dei due paesi sono a fil di rasoir essere troncate.

«Le basi degli Stati Uniti nelle isole Hawai, sulle Filippine e sugli altri punti del Pacifico vengono giornalmente rinforzate, come pure viene continuamente migliorata la flotta del Pacifico.

«In breve — conclude il giornale — tutto sembra andare verso lo stato di guerra. Motivo per cui il Giappone deve essere completamente preparato e deciso».

Aerei germanici sulle coste della Scozia

Glasgow attaccata a volo radente — Cinque piroscafi in convoglio incendiati e gravemente colpiti

Berlino, venerdì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno intrapreso ieri, durante il giorno, parecchie azioni contro l'isola inglese nel quadro della ricognizione armata; azioni che si sono estese fino ai porti scozzesi.

Così a Glasgow è stata attaccata a volo radente un'importante fabbrica di guerra, colpendo un complesso di padiglioni, dove subito sono scoppiati degli incendi che hanno provocato spesso nuvole di fumo.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra sono stati attaccati gli impianti portuali di Great Yarmouth e di Lowestoft. In entrambi i porti sono stati colpiti gli impianti delle banchine. A Great Yarmouth parecchi colpi sono caduti in fatta prossimità di alcuni vapori mercantili che hanno riportato dei danni.

Aerei da combattimento tedeschi hanno poi, attaccato ieri un convoglio britannico all'altezza di Peterhead sulla costa orientale scozzese, ottenendo ottimi successi contro cinque navi nemiche.

Una nave mercantile di cinquemila tonnellate, colpita nella parte prodiera, si è incendiata e, dopo breve tempo ha rivelato di essere stata colpita sulla fiancata, abbandonando gravemente.

Un'altra nave mercantile di ottomila tonnellate, che aveva ricevuto un colpo in pieno nella murata di mezza nave, si è parimenti incendiata.

Una terza nave di duemila tonnellate, attaccata a volo radente, ha ricevuto delle bombe sul ponte di comando, tanto che è restata staccata dal convoglio col fianco colpito.

Oltre a queste tre navi gravemente danneggiate, altre due navi, di complessive 5500 tonnellate, sono state mitragliate con le armi di bordo e danneggiate gravemente. (D. N. B.).

Dieci vapori affondati dalla nave corsara tedesca

sparata nei mari del Sud

New York, venerdì matt.

Secondo informazioni dell'Ammiragliato, la nave germanica che semina la distruzione nel naviglio mercantile imperiale sarebbe la «Narwick», moderna e veloce motonave di 5000 tonnellate che si ritiene armata con 4 cannoni da 100 mm., tubi lanciasiluri e potenti riflettori.

La lista delle navi affondate comprende:

il «Niagara», di 13.433 tonnellate, diretto a Vancouver e affondato in giugno al largo della Nuova Zelanda;

il «Turakina» di 9691 tonnellate, nave francese al servizio dell'Inghilterra, affondata in agosto subito dopo aver lasciato il porto di Newcastle;

il «Tropic Sea» di 5781 tonnellate, catturato nei pressi dell'isola di Norfolk in agosto e poi affondato dall'equipaggio germanico al largo delle coste spagnole;

il «Tiranna», di 7230 tonnellate, catturato nell'Oceano Indiano in autunno;

un vapore britannico non identificato colato a picco da una mina nello stretto di Bass fra l'Australia e la Tasmania;

il «British Commandor», di 6901 tonnellate, scomparso nell'Oceano Indiano in autunno;

il «City of Ravville», vapore americano di 5585 tonnellate, colato a picco con una mina al largo di Victoria nel mese di novembre;

il «Malmoe», di 8011 tonnellate, affondato nell'Oceano Indiano in novembre;

il «Port Brisbane», di 8729 tonnellate, cannoneggiato e affondato nell'Oceano Indiano nel mese di novembre;

un vapore inglese non identificato cannoneggiato e affondato al largo della Nuova Zelanda, anche esso nel mese di novembre.

(*United Press*)

Una colazione autarchica

Come si prepara una colazione autarchica: una pratica illustrazione offerta alle massaie milanesi dal Dopolavoro Ambrosiano.

SARA' TARDI...

Prima che la legge sugli aiuti all'Inghilterra possa avere attuazione eventi decisivi saranno accaduti

Dichiarazioni di un generale tedesco

Budapest, venerdì sera.

Il generale Glaise von Horstenau, intervistato a Budapest dal corrispondente del giornale Deutsche Zeitung *ha dichiarato che senza voler fare il profeta, pure ritiene che, prima ancora che la legge sugli aiuti all'Inghilterra possa avere qualche possibilità di dimostrarsi in qualche misura efficace, avranno luogo eventi tali da rendere il valore di questa legge totalmente illusorio.*

IL PROCLAMA DI ORTIZ

Violenta scenata alla Camera

Una sparatoria fra due deputati

Buenos Aires, venerdì matt.

(*STA*). — Il problema del Presidente della Repubblica dott. Ortiz se ha diminuito la tensione in qualche settore della vita politica argentina in altri ha acuito il malessere che invade gli ambienti.

L'accenno fatto dal Presidente nel suo proclama all'azione di uomini irresponsabili, che, lasciandosi guidare solo dalle loro passioni partigiane, mettono in pericolo la costituzione stessa dello Stato, è stato il tema di un violento contrasto alla Camera dei Deputati fra conservatori e radicali. Tornati in discussione i risultati delle elezioni provinciali di Mendoza e Santa Fè, che il partito radicale chiede siano rinnovate, mentre il partito conservatore ne riconosce la validità, fra gli esponenti dei due partiti si è accesa alla Camera una violenta diatriba. Contro il deputato radicale Julio De Monte e il deputato conservatore Luis Rocha, che, dopo uno scambio di ingiurie, lasciati i rispettivi settori si stavano avvicinando con le rivoltelle in pugno, si sono lanciati numerosi deputati.

L'incidente, che ha prodotto vivissima impressione nella cittadinanza, non è che la manifestazione del malessere politico ed economico in cui si dibatte in questo momento, insieme a tutti gli Stati sud americani, anche l'Argentina, per la contrazione sempre maggiore dei traffici con l'estero.

Grosso colpo compiuto in Argentina da una banda di briganti

Assunzion, venerdì matt.

(*S.I.A.*) - Una grossa banda di briganti ha dato l'assalto al Commissariato di Polizia di Puerto Mineral, dipartimento di Posadas, nel territorio argentino di Misiones. Gli agenti di polizia sono accorsi alle armi, provocando così una nutrita sparatoria protrattasi per oltre un'ora. Dall'una parte e dall'altra vi sono stati morti e feriti, fra cui un detenuto che si trovava in camera di sicurezza. Approfittando dell'allarme diffusosi fra i cittadini, i malfattori sono poi penetrati nei locali di una grande ditta commerciale. Ucciso il contabile, signor Solinger, hanno asportato la cassaforte contenente oltre 30.000 pesos. Si sono quindi internati nei boschi, al confine con il Paraguay, donde sembra provenissero.

Il Ministro nipponico della Guerra ricevuto dal Mikado e da Konoe

Tokio, venerdì sera.

Il Ministro della Guerra, Tojo, è stato oggi ricevuto dall'Imperatore in udienza speciale e subito dal Primo Ministro Konoe che è attualmente ammalato. (*D.N.B.*).

Il rifugio antiaereo e l'aumento dell'affitto

Una circolare della Federazione nazionale dei proprietari di case circa un'interessante questione

Roma, venerdì sera.

Una circolare della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, rispondendo al quesito se la possibilità di chiedere al Pretore il consenso di aumentare il canone d'affitto quando all'immobile siano apportate migliorie, ricorra anche nel caso in cui un proprietario di case debba incontrare spese per l'allestimento del rifugio antiaereo, si richiama a quanto ebbe a dichiarare in proposito il Sottosegretario alla Giustizia Eccellenza Putzolu dinanzi alla Commissione legislativa del Senato.

Il Sottosegretario affermò di ritenere eccessivo concedere l'aumento del canone d'affitto dell'immobile urbano per il solo fatto che l'edificio sia stato dotato di un ricovero antiaereo; questo spesso è un semplice riparo di fortuna non avente carattere stabile e messo su senza spesa od agevolato per il locatore.

«Se invece — aggiunse il Sottosegretario — si tratta di ricoveri predisposti affrontando delle spese o sopportando un aggravio, è evidente che si tratta di un vero e proprio miglioramento, e in tal modo a giudizio del magistrato potrà essere concesso al proprietario di elevare congruamente il canone di affitto».

«Resta pertanto inteso — conclude la circolare della Federazione dei proprietari di fabbricati — che esclusi i casi in cui l'apprestamento dei rifugi di fortuna avvenga senza spese e aggravio per il locatore, la costruzione o l'allestimento di ricoveri che comporti spese o aggravi dà diritto al locatore di chiedere al Pretore, a norma dell'art. 13 del R. Decreto-Legge 16 giugno 1936, n. 1587, la determinazione di un congruo aumento ai canoni d'affitto».

Riduzione del contenuto in grasso di alcuni formaggi

Roma, venerdì sera.

Al fine di incrementare la produzione del burro, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato interministeriale presso il Partito Nazionale Fascista, ha stabilito di consentire la riduzione, con decorrenza immediata e sino a nuova disposizione, dei limiti minimi del contenuto in grasso sulla sostanza secca dei seguenti tipi di formaggio nella misura per ciascuno a fianco segnata:

Formaggi molli da tavola dal 50 per cento al 40 per cento; gorgonzola bianco e verde dal 48 per cento al 40 per cento; formaggi a pasta filata dal 44 per cento al 35 per cento; Asiago e Montasio dal 30 per cento al 25 per cento; formaggi tipo svizzero (Emmenthal) dal 45 per cento al 40 per cento; formaggio tipo svizzero (Sbrinz) dal 43 al 35 per cento; altri formaggi molli e teneri dal 45 per cento al 25 per cento.

Resta altresì consentita la fabbricazione di formaggi magri con l'obbligo di «metterli in commercio con la chiara indicazione della loro qualità e con il contrassegno che verrà stabilito.

Truffa nel Gallaratese ed è arrestato a Trieste

Gallarate, venerdì sera.

Spacciandosi per rappresentante di commercio in tessuti, dotato di una solita parlantina e dal fare distinto, tale Alberto Scalfaro fu Francesco, nato a Treni ma dimorante a Milano in viale Vittorio Veneto 16, si presentava presso ditte commerciali della città e della plaga, riuscendo a concludere acquisti di tessuti che pagava rilasciando assegni bancari. Questi assegni, presentati poi per l'incasso, risultavano emessi a vuoto. Sono fioccate allora al Commissariato di P. S. numerosissime denunce perchè truffe del genere lo Scalfaro aveva commesso non solo a Gallarate, ma nell'alto milanese. E' giunta ora notizia alla locale autorità di P. S. che lo pseudo-rappresentante di commercio è stato arrestato a Trieste su ordine di quella autorità giudiziaria essendosi anche colà reso colpevole di azioni truffaldine.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Galisay Marco di Mauro, sottotenente medico complemento.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ufficiali fuori organico

Maggiore promosso tenente colonnello: Giuppolo Luigi.

Servizio sanitario

Ufficiali medici

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Zagami Antonino, Mongillo Michele.

Ufficiali di riserva

Generale di brigata Gobbi Guelfo è promosso generale di divisione

ARMA DI FANTERIA

I sotto nominati colonnelli nella riserva sono promossi generali di brigata: Sambri Primo, Mangiagalli Pasquale.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I sottonotati colonnelli nella riserva sono promossi generali di brigata: Matteucci Bettino, Talloro Carlo.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Pierini Nestore è promosso generale di brigata.

SERVIZIO SANITARIO

Colonnello Liberati Luca è promosso maggiore generale medico.

Provvedimenti per disciplinare il problema degli approvvigionamenti

Tradotte alimentari Le scorte assicurate

Roma, venerdì sera.

Allo scopo di disciplinare sempre meglio il problema degli approvvigionamenti, è stato istituito uno speciale ufficio per i trasporti dei generi alimentari e sono state impartite direttive per il rapido inoltro alle diverse province dei generi di maggiore necessità. In una Nazione in guerra non poche sono le difficoltà che si devono superare, prima fra tutte quella di far affluire agli scali di carico le merci e di operarne la distribuzione ai centri di arrivo. Saranno evitati i lunghi trasporti e saranno costituite delle tradotte alimentari per le quali saranno fissati i giorni di partenza e i giorni di arrivo che serviranno al grossista come indicazione precisa per la distribuzione della merce.

Per evitare congestioni nei trasporti, il Ministero dell'Agricoltura ha adeguato il razionamento — per i prodotti per i quali è stata stabilita la vendita attraverso la Carta Annonaria — ai consumi tradizionali. Si tiene in evidenza conto delle diverse abitudini di alimentazione delle popolazioni e della presenza sul posto dei prodotti agricoli per evitare appunto i lunghi trasporti. Ma a parte tutti quei provvedimenti che mirano a facilitare la distribuzione, si può affermare che è pienamente assicurato, fino al nuovo raccolto, tutto l'approvvigionamento per la vita delle Forze Armate e del popolo italiano. Le scorte assicurate, gli ammassi su cui possiamo contare, danno questa assoluta certezza.

Mortale sciagura in una miniera di lignite

Spoleto, venerdì sera.

Nella miniera lignitifera di Morgnano si è verificata una sciagura cagionata dallo scoppio del gas. Lo scoppio ha provocato la morte dell'operaio minatore Angelo Macchini, di Orazio, di 38 anni, da Spoleto, coniugato con 7 figli, e il ferimento di altri due operai, tali Vincenzo Neri, di Stefano, e Italo Fabbri, di Adolfo, che sono stati ricoverati al nostro civico ospedale.

SPORT

La Settimana di Garmisch

Il finlandese Oikinuora primo nella gara di fondo

L'ottima prova degli italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, venerdì sera.

La prima gara della Settimana internazionale di Garmisch si è svolta stamane su una pista rossa molto veloce e dura del gelo. Circa cento fondisti, appartenenti ad otto nazioni, hanno preso la partenza. Il «via» è stato dato dal Capo tedesco dello sport von Tschammer. Dei due favoriti maggiori, Kurikkala si è ritirato a metà percorso, e l'altro, Dahlquist, ha reso meno del previsto. Si sono allora fatti luce il finlandese Oikinuora, lo svedese Oestensson ed un altro finlandese, Lauronen, che si sono piazzati nell'ordine ai primi tre posti. Essi sono giunti al traguardo separati da distacchi minimi.

Moltissimi concorrenti sono dei resto in uno spazio di tempo assai ristretto cosicchè gli «azzurri» Gerardi e Jammaron, che sono stati i migliori degli italiani, pur avendo fatto un'ottima gara, si sono classificati al 12.o ed ad 30.o posto. Il piazzamento è buono, tenuto conto che gli italiani non si sono ancora ben adattati alla divarsità di clima e di vitto. Queste due difficoltà hanno tenuto lontano dalla gara, oltre a De Col e Confortola, anche Ramella, ed hanno pure impedito agli altri di rendere secondo le loro migliori possibilità. Il primo dei centro-europei è il tedesco Barauer che supera di 17" il nostro Gerardi. Nella classifica per la combinata, alla quale non partecipano gli italiani, è ancora Barauer che sta al 1.o posto seguito al connazionale Gstrein.

Ecco la classifica:

1. Oikinuora (Finlandia) in ore 1,0'2"; 2. Oestenasen (Svezia) in ore 1,0'17"; 3. Lauronen (Finlandia) in ore 1,0'27"; 4. Silvenoinen (Finlandia) in ore 1,1'25"; 5. Viklund (Svezia) in ore 1,1'40"; 6. Johannsen (Svezia) in ore 1,1'52"; 7. Branstroem, in ore 1,1'58"; 8. Formel, in ore 1,2'5"; 9. Pahlin, in ore 1,2'14"; 10. a pari merito: Sipile (Finlandia) e Berauer (Germania) in ore 1,2'15"; 12. Gerardi (Italia) in ore 1,2'37".

Gli altri italiani hanno avuto i seguenti tempi: Jammaron, ore 1,4'19"; Perenni, ore 1,5'13"; Severino Compagnoni, ore 1,5'42"; Mario Compagnoni, ore 1,6'35"; Aristide Compagnoni, ore 1,6'41"; Rodighiero, ore 1,7'41".

P. B.

Cozzando contro la montagna...

L'eroico sacrificio del cap. Visentini il "cacciatore,, mai vinto dal nemico

Cadato nel combattimento di Cheren mentre tenta di ricondurre alla base due gregari costretti ad atterrare in campo di fortuna

Roma, venerdì sera.

Durante il combattimento aereo nella zona di Cheren di cui fa cenno il Bollettino N. 252, il comandante del nostro reparto aereo, capitano Visentini, nel generoso tentativo di ricondurre alla base due suoi gregari costretti ad atterrare in campo di fortuna, perdeva la vita cozzando contro una montagna.

L'eroico ufficiale, mai vinto dall'avversario, è stato colpito dal destino.

Egli aveva al suo attivo, durante la presente guerra in Africa Orientale, 17 vittorie accertate.

Il capitano Mario Visentini l'eroe dalle 17 vittorie.

La salma di Gino Rocca nella camera ardente

Milano, venerdì sera.

La salma di Gino Rocca, spentosi ieri sera improvvisamente nella sua abitazione di via Sandro Sandri 2, riposa nella camera ardente approntata nella biblioteca dove egli era solito lavorare. Ai lati sono stati collocati i labari del Gruppo Sansepolcristi, del Gruppo Fascista del *Popolo d'Italia* e del Gruppo D'Annunzio. Questa notte e stamane hanno montato la guardia d'onore Sansepolcristi, redattori del *Popolo d'Italia* ed i camerati del Gruppo D'Annunzio. La salma è stata poi visitata da autorità, personalità cittadine, scrittori e giornalisti.

Numerosi sono i telegrammi pervenuti alla memoria dell'illustre collega contessa Maria di Sarentino e alla vedova signora Franca Leonardi. Numerose anche le corone inviate da enti, associazioni, rappresentanze e da amici.

Constata aprendo il negozio che nella notte è stato svaligiato

Milano, venerdì sera.

Il droghiere Merope Bellorini fu Eugenio, proprietario di un negozio in via Podgora 10, ha constatato questa mattina, recandosi ad aprire l'esercizio, che ignoti ladri, penetrati nell'interno, si erano impossessati di duemila lire di denaro trovate nel cassetto del banco e di 2500 lire in merce. Il derubato ha presentato denuncia al Commissariato di P. S. del rione.

Inseguimento e zuffa fra una guardia e un ladro finiti con l'arresto del mariuolo

Brescia, venerdì sera.

La guardia comunale di Calcinato, Enrico Zane, aveva notato l'altra sera che dinanzi ad un'osteria si era fermato con fare sospettoso un individuo in cattivo arnese, il quale, ad un tratto, presa una bicicletta che stava appoggiata contro il muro, se la dava a gambe. Lo Zane fulmineamente affrontava il ladro il quale, visto scoperto, abbandonava la bicicletta cercando di approfittare dell'oscurità per fuggire.

La guardia comunale, però, non acconsentì di aver recuperato la refurtiva, si dava all'inseguimento e dopo una lunga corsa per le vie ed i campi, riusciva ad acciuffare il fuggitivo con il quale sostenevasi una furiosa lotta, riportando ferite alla testa e al naso da corpo contundente. I ladro, messo nell'impossibilità di reagire per l'intervento di alcuni cittadini, veniva consegnato ai carabinieri mentre la guardia doveva ricorrere all'ospedale per farsi medicare le ferite riportate.

Una donna astuta il prete taumaturgo e parecchi quattrini sfumati

Brescia, venerdì sera.

Dietro denuncia di alcune danneggiate, la Questura veniva a conoscere che certa Paola Curati vedova Rumi fu Domenico, 58 anni 60, vantando la fiducia di un prete di provincia che scongiurava i malefici, aveva truffato numerose famiglie. La Curati, incontrata un giorno certa Carolina Faveri di 59 anni nell'anticamera di un sanitario e saputo che soffriva di disturbi viscerali, le consigliava l'acquisto di due bottiglie di medicinali fabbricati su ricetta del prof. Murri, facendosi sborsare perciò lire 120, più altre 35 lire per recarsi da un prete di provincia, certo Don Romano Giuliano, una specie di taumaturgo.

Volle il caso che le condizioni di salute della Faveri migliorassero, cosicchè essa si affidò totalmente alla Curati, la quale, per meglio sfruttarla, le insinuò subito il dubbio del malocchio che facevano contro di lei alcune donne. La Faveri, per liberarsi dal malocchio, consegnò alla Curati i cuscini di lana, sopripindi di lana e 175 lire con cui far celebrare messe dal famoso prete taumaturgo. Con quello stesso sistema la Curati spillava 190 lire a Maria Faveri sorella della prima, 1520 lire a certa Adelina Girardi e 220 ad Angelina Dragoni.

Interrogata dalla Questura, la Curati ha ammesso i fatti esposti dalle quattro denunciantì, ma si è giustificata dicendo che per il tramite del famoso Don Romano, di poi deceduto, essa aveva operato cose miracolose finchè egli era rimasto in vita. Costretta a rivelare l'identità del prete taumaturgo, la Curati fece il nome di un venerando arciprete della provincia, deceduto proprio di questi giorni, il quale, aggiunse, le aveva imposto di tacere il suo nome. La Curati è stata denunciata per ciarlatanismo e abuso dell'arte sanitaria.

Ruba in un negozio ma poi inseguito deve lasciare la refurtiva

Tortona, venerdì sera.

Ieri mattina, verso le ore 9, mentre già animatissima era la circolazione in città, un ladro, giuocando con l'evidente non comune, sotto i centralissimi portici di via Emilia, all'angolo di Piazza del Duomo, con gesto fulmineo, dal negozio di tessuti del signor Giuseppe Gavio, rubava due coperte imbottite ed un copripiede di lana, del valore complessivo di lire 900, che facevano bella mostra di sè fuori del negozio, e, convinto di averla fatta franca, si dava alla fuga.

Scoperto dal commesso Magrassi, e inseguito dal proprietario Gavio e da altri commessi, dopo una lunga maratona, giunto nelle vicinanze dei bagni pubblici, gettava la refurtiva sciliamandosi. Il ladro, rimasto sconosciuto, è un giovane [illegible] con soprabito leggero scuro e magro. I Carabinieri gli stanno dando la caccia.

Diciotto mesi di re...sione al «teologo» di Trecate

Novara, venerdì sera.

Il maresciallo dei Carabinieri di Trecate veniva a capo di una impresa ladresca compiuta in danno dell'Amministrazione militare. Si trattava di furti di pagliericci, coperte e altri oggetti rubati dal magazzino della compagnia di scillati del Genio colà in accampamento. I danni si aggiravano intorno alle 1600 lire.

Quale autore dei fatti veniva arrestato tale Spartaco Ferratti di Livio di 29 anni, denominato il «teologo» il quale frequentava il locale affermando di essere incaricato dal Podestà della vigilanza. Trovato in possesso di alcuni capi di refurtiva, il ladro dichiarava di averli avuti dal mediatore Antonio Paglino allo scopo di venderli e di averli consegnati poi a scopo caritativo ai compaesani Carolina Turba e Pasquale Paganotti, quali venivano pure arrestati e denunciati. Il Ferratti aggiungeva di aver accettato la refurtiva dal Paglino perchè questi lo aveva minacciato di morte qualora si fosse rifiutato di nasconderla o avesse fatto parola sul fatto.

Processati dal Tribunale, il Ferratti è stato condannato a un anno e mezzo di reclusione e a 1800 lire di multa, mentre gli altri sono stati assolti da tutte le imputazioni loro ascritte.

Rimorchio che si stacca da un autocarro e finisce contro una casa

Bologna, venerdì sera.

La notte scorsa un rimorchio, staccatosi dall'autocarro targato 26579-BO, incominciava una paurosa corsa in discesa nei pressi di Ponte Samoggia. Il rimorchio, di proprietà della ditta Nerio Lamberti, era carico di cinquanta quintali di concime. Dopo un breve percorso, il veicolo andava a cozzare con violenza contro una casa demolendo tre colonne del portico e provocando il crollo di parte dell'edificio stesso. Fortunatamente, in quel momento (ore 23) nella casa non vi era nessuno: il rimorchio andava a finire in una bottega e rimaneva coperto da un cumulo di macerie e di mobili.

Sono crollate le abitazioni degli inquilini Frabboni, Cappelli e Astolfi. I Vigili del fuoco di Bologna, chiamati sul posto, hanno provveduto all'opera di sgombero delle macerie.

L'11.o figlio

NOVIGO. — Il lavoratore Giovanni Merlin, abitante nella frazione di Boara Polesine, in 18 anni di matrimonio ha avuto la casa allietata dalla nascita di ben 11 figli, tutti maschi e viventi, l'ultimo dei quali nato in questi giorni.

Cade da un carro

ROVIGO. — Il settenne Antonio Cavaliere, da Boara Polesine, arrampicatosi sopra un carretto, volendo scendere quando il veicolo era in moto, stramazzava al suolo riportando la frattura di un femore e varie altre ferite.

8000 lire scomparse

FERRARA. — Col solito sistema della truffa all'americana, l'agricoltore Pietro Guizzardi, di 66 anni, da Gaibanella, è stato giocato da due individui, i quali con la scusa dello pastiglie della torre, lo hanno alleggerito del portafogli contenente ottomila lire.

BORSE

TORINO, 14 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	72 90	73 80	Montecatini	120 —	120 50
Id. 5 m.	73 —	72 90	Fiat	580 —	580 50
Rend. 3½%	76 35	76 40	Ansaldo	179 —	184 —
Id. 5 m.	70 40	70 40	Cantieri	1015 —	1015 —
Rend. 3%	91 10	91 05	Aeronautica	307 —	304 —
Id. 5 m.	91 20	91 15	Caproni	148 —	148 —
Rend. 3%	93 00	93 00	Isotta	175 —	176 —
Id. 5 m.	94 —	94 —	Ricordi	900 —	900 —
B.T.S. '41	100 —	100 00	Pirelli	533 —	534 —
Id. '41 I	94 75	94 75	Riva	236 —	238 —
Id. '42 II	94 45	94 45	Ansaldo	50 —	50 —
Id. '44	96 40	96 35	Westing.	400 50	400 —
Id. '49	97 50	97 50	Bergamo	1635 -	1630 -
Ter. 4½	457 —	456 75	Viscosa	330 50	328 —
Id. 5% '35	415 —	418 —	V. Lecco	102 —	100 50
Id. 5% '37	409 —	410 —	Colonizz.	407 —	410 —
R. Pred.	250 50	256 —	Fiat	197 —	198 50
Id. 5½%	417 —	416 75	Perm.	918 —	918 —
Migliar.	125 —	— —	Utilitalia	125 —	125 —
Ferr. 3%	203 —	209 —	Cir	964 —	962 50
Id. 4½%	471 50	472 50	Frigi	172 —	170 —
Idr. 4½	475 50	475 50	Settaga.	89 —	90 —
Id. Sist.	460 —	460 —	M. Lamm	270 —	270 —
Istr. 4½	471 —	472 —	Aeic	185	178 104 75
Istr. 4½	470 50	468 —	Rumianca	84 50	84 75
Ass. Gen.	505 —	503 —	Montep.	328 50	329 —
Mediterr.	380 —	382 —	Tubi-Gr.	488 —	488 —
Meridion.	1165 -	1166 -	Aquila	572 —	578 —
Ass. A. I.	569 —	565 —	Montecat.	214 50	217 25
Tor. Nore	148 —	148 —	Acqua P.	480 —	483 —
Subalpina	15 45	15 525	It. Ercole	89 —	91 —
Sip	77 20	77 50	Pirelli	46 50	46 50
Terni	384 —	384 —	V.-Unica	68 —	69 —
F.C.C.	98 75	98 75	Mont. Bl.	201 —	207 —
Valdarno	16.25 -	16.12 -	Elba	270 —	270 —
Meridi. El.	385 —	385 —	Elmagaz.	260 —	260 —
Unes	14 90	14 50	Cart. Ital.	1150 —	1150 —
Ligure	736 —	736 —	Burgo	453 50	457 50
Sme	108 —	108 —	Fons. R.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 105; New York 19.88.

MILANO, 14 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	91 05	90 —	Dinamo	3380 —	3390 —
Id. 5 m.	91 15	91 10	Edison	2000 —	2015 25
Id. 4½%	79 40	79 40	Id. priv.	1958 —	1958 —
Id. 5 m.	77 50	77 50	Vetta	176 50	176 50
Rend. 3%	93 35	93 50	Franchina	— —	2013 50
Id. 5 m.	93 95	93 85	Valdarno	1030 -	1033 -
Id. 3½%	79 20	79 20	Piacenz.	366 —	365 50
Id. 5 m.	79 30	79 40	Sarda	83 50	83 75
Cons.	94 —	94 —	Emiliana	146 —	146 —
Ferrovie	1104 -	1106 -	Esercizi	240 —	241 50
Ass. Gen.	851 50	855 —	Siri	187 —	187 —
Mediterr.	500 —	503 —	Cisalp. p.	215 50	220 50
Meridion.	1106 -	1106 -	Id. ord.	218 —	221 —
Costr. Ven.	220 —	219 —	Sesa	108 —	108 25
Subalpina	32 75	33 75	Cementaz.	276 —	278 —
Centrali	4700 -	4700 -	Sip	77 50	77 50
Fiatar	2100 -	2100 -	Terni	183 —	186 —
Elettr.	214 —	216 —	Vizzola	1145 —	1145 50
Ubaldi	1000 -	1000 -	Meridi. El.	387 —	389 —
Un. Angeli	1410 -	1414 -	Orobia	172 50	178 —
Centrali	640 -	636 -	Livorsicca	223 —	225 50
Utilitalia	858 —	866 —	Rom. El.	653 —	652 —
Romani	1192 -	1190 -	Terni	385 —	389 25
Ridonati	767 —	767 —	Unes	14 60	14 45
Toni	94 75	95 75	Marelli	1280 50	1280 50
Edison, M.	419 —	412 —	Tecnosid.	141 50	143 25

STAMPA SERA

Il quartiere dei vagabondi a New York...

...all'ombra della statua della Libertà

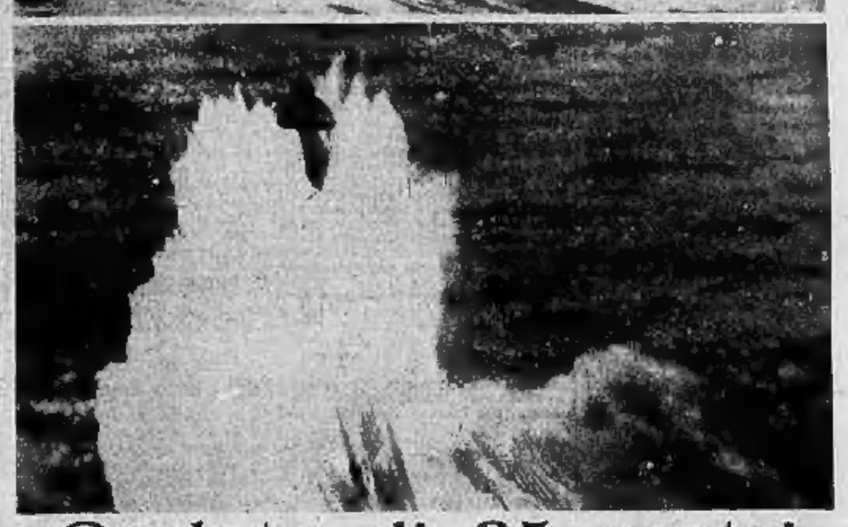
I terreni paludosi della Baia di New York ospitano un folto gruppo di vagabondi. E' gente che si è ribellata al modo di vivere comune e che, in baracche costruite con materiale eterogeneo, gode la propria libertà. Ecco due visioni delle baracche all'ombra dei grattacieli.

Visione della City in fiamme

Dopo un violento attacco in massa dell'Arma aerea tedesca con bombe dirompenti e incendiarie la City di Londra è in fiamme. La foto, pervenutaci dall'Agenzia A. P. di Berlino, ci mostra gli edifici della città degli affari che ardono nella notte

Ad Abbazia

Un dolce sole primaverile inonda Abbazia, invitando gli ospiti della cittadina alle passeggiate nei giardini verdi di lauri

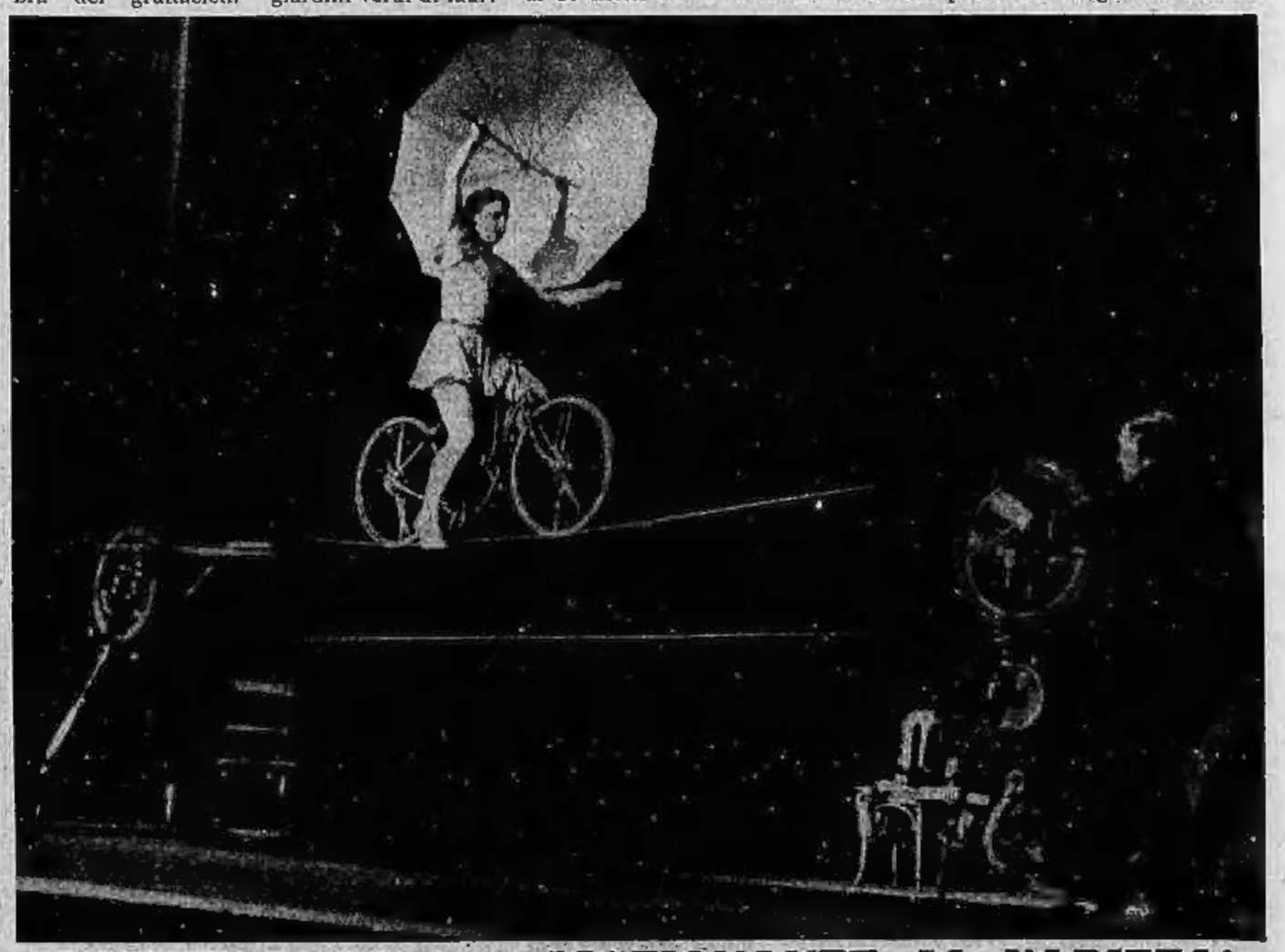


Ondate di 35 metri

Una furiosa tempesta sulle coste atlantiche degli Stati Uniti. Ondate di 35 metri d'altezza investono il faro posto a 15 miglia da Boston.

Un'attrice del Teatro di Vienna

Un delicato atteggiamento dell'attrice viennese Ingeborg Egholm nel noto dramma di Grillparzer: «Contesa fra fratelli ad Habsburg».



UNA ACROBAZIA EMOZIONANTE AL VARIETA'

Il pubblico trattiene il fiato mentre la giovane acrobata compie un difficile esercizio sulla corda di acciaio. La emozione perdura, in quanto la corda, corrente su due rulli, annulla gli sforzi per avanzare compiuti dall'artista.